Anno IV - N. 1020 - Lire 20 Sabato 15 luglio 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 350). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 96044 | Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5898

LA POLITICA dell'odio di razza

GLI avvenimenti di Corea che si svolgono con alterne vicende suscettibili di spostamenti imminenti, hanno sorpreso il mondo che segue sommariamente i grandi eventi storici soltanto quando presentano un volto inquietante, ma non possono aver sorpreso coloro che hanno seguito con metodo il sistema comunista di dare l'assalto alle posizioni universali per creare una situazione di superiorità slava nel grande Continente euroasiatico. Stalin aveva già manifestato più volte il suo concetto di dare la precedenza all'Estremo Oriente sul Medio Oriente per scardinare le posizioni europee in quel vasto settore umano. Contrariamente a quanto ritenevano alcuni dei suoi consiglieri, egli aveva ritenuto che dapprima la Russia dovesse eliminare gli inglesi e gli americani dall'Asia remota assicurando in tal modo le spalle alle possibili avventure occidentali di Mosca in fermento di espansione.

L'Asia non è soltanto un immenso serbatoio di materie prime, ma anche di uomini suscettibili di formare eserciti e masse ribelli, solo che sieno svegliate in loro le due forze primitive della umanità, cioè il razzismo ed il nazionalismo. E' curioso notare come sotto il manto ideologico del comunismo la Russia agisca sempre più vellicando gli istinti che sembrava dovessero essere i suoi nemici principali, quelli che spingono gli uomini a dividersi ed a suddividersi o ad ostacolarsi per la conquista dei primati universali. Il comunismo è una bandiera che la Russia sventola fuori dei propri confini per trarne le quinte colonne che dovranno turbare l'unità dei popoli concorrenti o avversari, ma il piano terreno sul quale opera la diplomazia russa è sempre più apertamente quello imperialistico e razzista, specialmente nelle regioni abitate da razze di colore. Un gigantesco sforzo è stato fatto dalla Russia per suscitare contro la razza bianca ogni possibile reazione da parte dei popoli che gli europei avevano portato verso il progresso negli ultimi secoli.

In Asia come in Africa, in Africa come nell'America centrale e meridionale, il comunismo si distingue per i connotati di colore che ha la grande maggioranza dei suoi adepti, per la irosità della propaganda antieuropea che fanno i suoi apostoli, per la sistematica violenza delle rivendicazioni che le genti gialle rosse o nere annunciano contro la razza bianca, quasi che si volessero far scontare all'Europa le glorie delle grandi navigazioni, delle esplorazioni, delle conquiste dalle quali sorsero in quattro secoli o poco più i moderni volti del genere umano fino agli antipodi.

Sotto la ferula russa gli asiatici della Cina, della Manciuria, della Indocina, delle isole meridionali, tutti i popoli che esistevano fino all'apparizione degli europei come formicai senza civiltà, per non averla mai avuta o per averla dimenticata, sono oggi in stato di ribellione contro coloro che seppero attraverso epopee quasi sempre mortali spalancare alla civiltà umana i continenti del globo dalle rive degli oceani alle selve vergini delle contrade più inaccessibili. Una storia da fare inorgoglire il mondo e alla quale si devono infiniti progressi umani è oggi sul banco dell'accusa in Corea come altrove per questa opera satanica di sobillazione dei russi che sventolano la bandiera rossa per allargare lo smisurato potere dei potentati moscoviti. Non si tratta di storia nuova, chè anche gli zar la sognarono e credettero di poterla compiere a vantaggio del loro Paese. Stalin, che vuol imporre in Corea o in Cina la volontà politica e sociale del comunismo, è figlio legittimo dell'Imperatore Alessandro Primo che, sconfitto Napoleone, voleva imporre all'Europa con la Santa Alleanza una cristallizzazione perpetua della vita e della civiltà. E' il nazionalismo che impera sotto il mantello rosso, ma è anche il razzismo. Scatenare gli odii di razza contro i bianchi colonizzatori e valorizzatori di terre sconsolate, sollevare in armi coi più raffinati sistemi della tecnica sotterranea genti che furono portate dai bianchi ad un livello di umanità mai sognato dai loro padri e che rimproverano coi mitra alla mano ai bianchi di averli condotti a quel livello è la più pericolosa forma di razzismo che abbia imperversato sul mondo.

Non erano dunque i tedeschi ed altri popoli imputati di questo grave peccato? Non avevano dunque combattuto altri popoli perchè non si inaspriss̀e questo contrasto di razze che stava per ricondurre l'universo verso secoli tramontati carichi di rancori e di vendette? Ora ecco che il razzismo dei gialli, dei rossi e dei neri sta urlando col favore aperto della Russia contro i bianchi. Si cerca di rovesciare la situazione ponendo le genti libere sul banco degli imputati e le genti *liberte* su quello dei giudici. Via l'Europa. Questo grido che risuona della Corea del Nord alle isole indonesiane, che si ripete nel mondo arabo del Nord Africa dove stanno maturando crisi storiche già sul punto di scoppiare, che viene mormorato nelle agitazioni dei piccoli Paesi attorno al Canale di Panama, nelle riunioni delle plebi indie del Sud America come fra le tribù selvaggie dell'Africa centrale, è una vampata di odio potentissima che intende scavalcare non questo o quel popolo, non questa o quella Nazione ma tutto il mondo bianco.

La Corea non significa soltanto la pedana sulla quale si stanno battendo in questi giorni asiatici organizzati dai russi ed americani aiutati dagli inglesi. Se così fosse, potremmo anche assistere impassibili alla battaglia, poco importandoci che su una piccola appendice dell'Estremo Oriente sventoli domani una o un'altra bandiera. Ma la Corea significa invece la sfida lanciata alla razza bianca da un popolo bianco che sta avvelenando tutte le razze di colore contro chi ha diretto molta parte del globo, cioè l'Europa e la sua filiazione americana.

Ecco perchè attorno alla reazione degli Stati Uniti si sono immediatamente raggruppate le Nazioni libere di qua e di là dal mare. Perchè si tratta di porre la parola basta, la saracinesca, ad un programma razzista che sarebbe capace, quando trionfasse, di ridurre in cenere il più glorioso continente che l'umanità abbia conosciuto: il nostro.

***

UN APPELLO A TUTTI I PAESI ADERENTI ALL'ONU

TRYGVE LIE CHIEDE RINFORZI per le truppe americane in Corea

L'importanza politica dell'iniziativa sottolineata a Washington

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 14

Dopo la presentazione delle note personali di Pandit Nehru a Stalin e ad Acheson è chiaro che: per quanto le «chances» di una soluzione diplomatica siano ancora tenuissime, esse sono maggiori di quelle che erano ieri e questo per il fatto stesso che un Governo ha fatto un passo presso i due antagonisti. Secondo: le «chances» che il conflitto di Corea non dilaghi a breve scadenza sono — sia pure lievemente — migliorate.

Il contenuto delle due note, che probabilmente non è identico, è mantenuto per ora segreto: il Dipartimento di Stato e il Governo di Nuova Delhi si sono impegnati a non renderlo pubblico il che, per quanto non sia una solida base per costruirvi un castello di speranze, può essere interpretato come un segno di eventuali negoziati sulla base di tale documento: infatti se le note fossero state pubblicate subito non vi sarebbe alcuna possibilità di negoziati visto che le «condizioni» sono ancora quanto mai lontane una dall'altra. Delle voci sul contenuto della nota diremo dopo, per ora restiamo ai fatti.

Le condizioni "minime"

Tra i fatti della giornata vi sono le dichiarazioni del portavoce ufficiale del Dipartimento di Stato che, a differenza di quello che ha fatto il Cremlino, ha enunciato le sue condizioni per una soluzione del conflitto, cioè cessazione delle ostilità e ritorno degli invasori a Nord del 38.o parallelo. Richiesto se queste erano le condizioni minime, il portavoce ha detto che sono le «minimissime»: a questo proposito notiamo che la risposta non poteva essere differente e se il portavoce, rispondendo in tal modo ha detto una cosa che gli eventi potrebbero non confermare, la colpa non è sua, ma di chi gli ha fatto una domanda del genere.

Bisogna notare altresì che lo stesso funzionario ha detto che lo «assoluto minimo» della condizione coincide con la deliberazione del Consiglio di sicurezza presa il 25 giugno, deliberazione che — e questo è molto importante — non è stata condannata da Gromyko nella sua ultima nota in risposta alla comunicazione con la quale Lie lo informava delle decisioni del Consiglio del 7 luglio (uso della bandiera dell'ONU e comando unificato delle truppe combattenti in difesa della Corea). Gromyko disse nella sua nota a Trygve Lie che tale dichiarazione e quella del 27 giugno (approvazione della decisione degli Stati Uniti di inviare aiuti navali ed aeronautici alla Corea) erano illegali perchè prese in assenza della Russia e della Cina e perchè decise soltanto con sei voti di maggioranza (quello del delegato di Formosa, secondo i russi, non conta).

E' vero che Gromyko può aver omesso la condanna della prima deliberazione (quella che chiedeva la cessazione del fuoco e il ritiro a Nord del 38.o parallelo, perchè essa fu presa con otto voti), ma a Lake Success si è considerata tale omissione come l'unico ponte legale attraverso il quale sarebbe possibile passare a negoziati.

Alcuni osservatori di Washington non ammettono affatto le interpretazioni che abbiamo riferito sulle dichiarazioni del portavoce ufficiale. Questi osservatori assicurano che le condizioni «minimissime» sono quelle e nessuno le cambia; per cambiarle bisognerebbe che il Consiglio di sicurezza si rimangiasse la risoluzione del 25 giugno, cosa che allo stato attuale delle cose è impossibile: essi assicurano anche che il Dipartimento di Stato ha parlato e prontamente per mettere fine a tutte le speculazioni circolanti sulla possibilità di una soluzione diplomatica mentre le cose militari sono al punto in cui sono. [illegible]

Vantaggi diplomatici

Lie ha detto di aver mandato oggi un telegramma a tutti i 52 Stati, [illegible]

Notevole poi è il fatto che Lie ha detto essere avviate nuove trattative fra il comando delle «Forze unite» e il Governo di Formosa per l'invio di truppe cinesi in Corea: il Dipartimento di Stato aveva declinato una prima offerta del Governo di Taipeh pensando che lo impiego di queste truppe potrebbe provocare un intervento delle forze di Mao; ora si vede che questa considerazione prudenziale è stata eliminata, il che può voler dire che si hanno ragioni per ritenere che Pechino per ora non ha intenzione di affiancarsi ai rossi coreani.

Per tornare alla nota di Nuova Delhi: Trygve Lie ha detto di non saperne ufficialmente nulla, e richiesto se egli fosse disposto ad affiancarsi alla iniziativa indiana, ha risposto seccamente «no, non ora», aggiungendo che quando le cose si presentassero sotto altri aspetti, allora potrebbe fiancheggiare tale iniziativa se lo ritenesse utile. Questo vuol dire due cose: anzitutto che Lie conosce, sia pure non ufficialmente, il contenuto della nota indiana; in secondo luogo che ritiene opportuno in questo momento non sostenere una iniziativa [illegible]

[illegible]

LEO REA

TENTANO DI VARCARE IL KUM LE TRUPPE NORDISTE

I PRIMI DEBOLI ASSAGGI respinti dal fuoco americano

I rossi hanno invece sfondata la linea del Pogan

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dal Fronte del Kum, 14

Il collaudo che il nemico sta facendo da ventiquattro ore della linea di resistenza del Kum può considerarsi soddisfacente. Ne avemmo un indizio ieri sera, quando il primo tentativo avversario di superare il fiume — approfittando della scarsità delle acque — con nuclei da combattimento sorretti da carri leggeri ed autoblinbe venne accolto con un tale concentramento di fuoco di artiglieria, protrattosi per circa cinque ore, che il nemico ha rinunciato in fretta al suo proposito.

Durante la notte, ha piovuto per alcune ore, e le acque stamane sono assai più abbondanti. Il Kum obbediva agli ordini di Mac Arthur, di essere un ostacolo anticarro naturale, meglio di quel che avesse fatto ieri. Il nemico, però, non si è dato per vinto, sapendo che le ore sono preziose in questa fase delle operazioni, caratterizzata in campo logistico dal costante acceleramento americano del processo di avviamento verso l'equilibrio delle forze e dei mezzi.

Alle prime luci dell'alba il cielo era sgombero da nubi e la visibilità perfetta. L'Aviazione è ritornata in quota a scrutare le mosse avversarie e poco dopo i comandi in linea ricevevano la segnalazione che dietro l'altra sponda si notavano squadre trasportanti zatteroni e barche, soprattutto nel settore di Tangju. Altri piloti reduci da bombardamenti e mitragliamenti nelle retrovie avversarie confermavano le notizie dei ricognitori aerei, specificando di aver osservato anche reparti intenti a costruire robusti zatteroni immediatamente a ridosso della sponda settentrionale del Kum e di avervi diretto contro alcune raffiche di mitragliatrice.

L'intera linea ritornava in allarme. Verso le otto sono stati visti effettivamente due pontoni staccarsi dalla riva opposta, con una trentina di uomini ciascuno ed alcune armi automatiche. Centrati in pieno dall'aviazione con razzi incendiari, prima ancora che dall'artiglieria di questa ventiquattresima divisione americana, che ha già alcuni suoi reparti in linea a difesa di Taiden, i due pontoni si sono disgregati in acqua.

Ma è stato dopo mezzogiorno che il nemico ha compiuto il primo serio tentativo di attraversare il fiume. Lo ha fatto con una miriade di piccole imbarcazioni, molte di fortuna, ciascuna trasportante dai sei ai venti uomini con mitragliatrici e mortai leggeri. Nello stesso tempo sulla sponda settentrionale del fiume apparivano schierati sulla stessa linea carri armati ed artiglierie in discreto numero, che aprivano il fuoco contro le posizioni americane nello stesso momento in cui le imbarcazioni si staccavano da riva.

L'Aviazione è stata subito chiamata sul posto e assieme all'artiglieria ha rapidamente sgominato lo schieramento corazzato. Due carri armati sono stati centrati da proiettili razzo ed hanno sprigionato due alte colonne di fumo ad annunciare la loro distruzione. Gli altri si sono ritirati.

Dobbiamo onestamente sottolineare, però che il nemico non si è impegnato ancora a fondo. Piuttosto, oggi, ha compiuto delle azioni di sondaggio in forze. La risposta avuta deve essere stata alquanto sconcertante. Se vorrà ripetere il tentativo dovrà usare forze assai più elevate: ciò che peraltro non è affatto da escludere, vista l'intensa attività nelle sue retrovie, che obbliga l'Aviazione americana ad una vigilanza continua.

L'artiglieria pure non gli dà tregua in linea e anche questa sera la città al di là del fiume è in fiamme, colpita di nuovo dalle batterie e dall'Aviazione. Purtroppo anche un abitato alle nostre spalle è in fiamme, raggiunto dall'artiglieria.

Dal punto di vista strategico è il settore Nord-orientale, però, che desta in questo momento l'interesse generale, visto che la linea del Kum è ormai in grado di contenere una determinata pressione nemica. Intendiamo parlare del settore lungo il Pogan, affluente del Kum, che è stato oggi attraversato dalle forze comuniste, le quali sono riuscite a sfondare lo schieramento di sudisti coreani presso Chonju, trenta chilometri a Nord di Taejon. La quindicesima Divisione coreana (coreani di Manciuria reduci dalla guerra in Cina) ha sviluppato a sua volta l'azione già nota, in stretto sincronismo con la seconda che ha sfondato la linea del Pogan, e avanzando irruenta sulla direttrice Chungiu-Hamchang ha raggiunto Yongpo e l'ha oltrepassata fino ad un nodo stradale cinque chilometri più a Sud-Ovest.

JOHN RICH
dell'*International News Service*

Varcato in un punto il Kum dai nordisti?

New York, 14

La stazione radio del «New York Times» ha trasmesso all'una di questa notte la notizia che truppe Nordcoreane avrebbero attraversato il fiume Kum in un punto non precisato. La trasmittente ha aggiunto che «notizie dal fronte indicano che aeroplani americani sono entrati in azione contro una testa di ponte comunista».

Il Governo coreano del Sud si è ritirato in gran parte da Taiden, trasferendosi in una località più a meridione. Il trasferimento degli uffici governativi si è iniziato da alcuni giorni ed è stato quasi completamente ultimato ieri notte.

Intanto da San Diego di California, i fucilieri di marina americani sono partiti ieri a bordo dei trasporti «Pickway», «Clymer» ed «Henrico». Nove cacciatorpediniere sono partiti dalla base militare di San Diego, dopo aver effettuato il carico per una settimana a fianco dei trasporti.

Si ritiene che i caccia siano in missione di scorta. Sono partite due giorni fa due navi cariche di carri armati destinati in Corea.

LA MEDIAZIONE INDIANA PER IL CONFLITTO COREANO

PANDIT NEHRU PROPONE DI RICORRERE A MAO TSE

Il dittatore cinese dovrebbe convincere i nordisti a sgomberare le regioni occupate nel Sud: in cambio la Cina entrerebbe nell'O.N.U.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 14

[illegible]

Bisogna ammettere che gli approcci diplomatici con la URSS proseguono con un andamento assai tranquillo. Bevin, che quale Ministro degli Esteri è il responsabile diretto, ne ha ascoltato le relazioni nella sua clinica fra una passeggiatina e l'altra. E Kenneth Jounger, il suo giovane sostituto, è paragonato a un fattorino che fa la spola fra l'ufficio e l'ospedale per tenerlo informato. Oggi Bevin ha [illegible]

[illegible] Pare anche che il Primo Ministro indiano proponga un incontro dei quattro Grandi, sebbene la notizia sia stata stasera smentita da qualche giornale. Tutto sommato, un Churchill, se fosse al potere, si comporterebbe forse in modo analogo. Da Attlee sarebbe vano attendersi, anche nei momenti più drammatici della storia britannica, altrettanta genialità.

A parte ciò si crede che lo approccio inglese a Mosca, e quello indiano a Mosca e a Washington, siano nella sostanza assai simili. Sia l'Inghilterra sia l'India sono profondamente preoccupate della prospettiva che il conflitto si estenda in Asia, e guardano con estrema inquietudine quel che Mao Tse-tung intende fare. La decisione di Truman di difendere Formosa sembra pertanto un errore perchè provoca Mao. Attlee, a quanto si dice, aveva tentato, senza peraltro riuscire, di convincere il Presidente a non annunciare nello stesso comunicato l'intervento [illegible]

Pandit Nehru propone pertanto che la Cina si adoperi per ristabilire la pace in Corea convincendo i coreani del Nord ad arrestare l'avanzata. In cambio il suo Governo sarebbe riconosciuto dall'ONU, di cui entrerebbe a far parte. E l'avvenire di Formosa potrebbe essere discusso pacificamente fra le Nazioni Unite o in altra sede, come lo stesso Truman prevedeva nel suo comunicato, che ne annunciava la difesa. Tutto ciò è abbastanza simile, si afferma, alle proposte che Kelly avrebbe presentato a Gromiko.

E' un supremo tentativo di pace che ci permetterà nei prossimi giorni di giudicare se Stalin si sia deciso a fare la guerra o abbia ancora intenzioni moderate. Purtroppo c'è un grave ostacolo per una mediazione: ed è lo spaventoso squilibrio nella situazione coreana. Ancora una volta, come abbiamo già osservato, la debolezza militare delle democrazie è la maggiore difficoltà per raggiungere un accordo.

Il Foreign Office quando decise di fare il primo passo a Mosca fondava ogni speranza di successo sulla premessa che gli americani conservassero le posizioni in Corea, tenendo per lo meno in scacco i coreani del Nord. L'avanzata comunista non ha invece perso il suo impeto poderoso. E' davvero improbabile che l'aggressore posi le armi e torni pacifico al 38.o parallelo mentre è inebriato dall'odore del sangue e dalla gioia del successo. E uno dei pericoli quando si mettono in moto gli eserciti è proprio la estrema difficoltà di arrestarli nel mezzo dell'azione. Bisognerebbe che ai coreani del Nord apparisse come a Costantino la croce in cielo perchè si convertissero a più miti consigli. Certo una parolina di Stalin avrebbe lo stesso effetto della croce. Ma è lecito temere che anche il dittatore sia inebriato dal successo.

Con tutto ciò, questi tentativi di mediazione sono interessanti. Da essi può nascere qualche nuova idea, qualche nuovo sviluppo. Se la Russia non vuole la guerra, si troverà certo il modo di evitarla. Sia Nehru, sia Attlee stanno appunto sondando i desideri del Cremlino: e in ciò sta il massimo valore della loro azione diplomatica.

PIERO OTTONE

TOGNI PARLA AL SENATO SULLE RICERCHE NELLA VALLE PADANA

Due miliardi di metri cubi al giorno la produzione di metano fra quattro anni

Sarà creato un istituto nazionale che abbraccerà tutte le imprese esistenti - La Camera approva la legge contro gli abusi in materia di annullamento di matrimonio

Roma, 14

Stamane al Senato il Ministro dell'Industria TOGNI, rispondendo ad alcune interpellanze, ha illustrato l'azione e il programma del Governo relativamente alle ricerche petrolifere e ai giacimenti di idrocarburi nella Valle Padana.

Al più presto verrà presentata al Parlamento una legge che regolerà tutta la materia delle ricerche. Sarà creato un istituto nazionale che abbraccerà tutte le imprese statali o controllate dallo Stato che lavorano nella Valle Padana. Non è escluso però che l'istituto chiami a collaborare le iniziative private.

La linea della politica governativa in questo settore è la seguente: accelerare il ritmo delle ricerche, potenziare al massimo le industrie, i trasporti e i servizi pubblici, anche a sollievo della disoccupazione; diffondere largamente l'impiego del gas naturale anche per usi domestici. Lo Stato deve evitare che ristretti gruppi possano trarre facili benefici dallo sfruttamento delle risorse e farà sì che tutto il Paese partecipi dei benefici derivanti dalla utilizzazione di esse.

Dopo avere fornito i dati relativi alla produzione petrolifera — dei tre giacimenti quello maggiore è a Cortemaggiore dove il ricavato si è stabilizzato fra le sei e le dodici tonnellate al giorno — ha annunziato che altre ricerche sono intanto incominciate in provincia di Cremona e presso Milano; ma oltre alla pianura Padana molte altre sono le regioni italiane favorevolmente indiziate in fatto di petrolio e di metano: Marche, Abruzzo, molte parti delle Puglie e della Lucania e la Sicilia. Per il 1954 è prevista una produzione giornaliera di metano di due miliardi di metri cubi.

«Il problema presenta aspetti tecnici, industriali, commerciali, finanziari e giuridici molto complessi — ha concluso — e potremmo non essere tutti d'accordo sui mezzi che il Governo ha scelto per risolverli, ma sui fini, che sono quelli superiori dell'interesse nazionale, io credo che l'accordo sarà unanime».

I senatori hanno poi approvato due leggi per la tutela della produzione e del nome del marsala e del passito Pantelleria. Nel pomeriggio poi hanno proseguito il dibattito sul bilancio dei trasporti ed alla fine della giornata si sono riuniti nuovamente in comitato segreto per la discussione del bilancio interno.

A Montecitorio in mattinata si è fatto un passo avanti nell'approvazione della legge per la tutela delle lavoratrici madri. E' stato deciso che un datore di lavoro deve istituire nella propria azienda una camera di allattamento quando abbia alle proprie dipendenze almeno 30 donne coniugate di non più di cinquant'anni.

All'inizio della seduta pomeridiana il Ministro SCELBA ha risposto ad una interrogazione degli onorevoli Nasi e Ariosto circa un suo giudizio espresso sul caso Viola. «Quanto è stato scritto in proposito — ha detto — non risponde a quanto ho affermato in una riunione del mio partito a Napoli. Ho espresso la mia convinzione personale, fondata sul lodo dei probiviri democristiani, che i colleghi accusati dall'on. Viola potranno limpidamente dimostrare la loro correttezza ed aggiunsi che se anche alcune accuse si dimostrassero vere non per questo si diminuirebbero i meriti di un partito come quello democristiano».

Infine è stata approvata dai deputati la legge che dà facoltà al Pubblico Ministero di ricorrere contro le sentenze di convalida di un annullamento di matrimonio pronunziato all'estero nei confronti di cittadini italiani. Il Ministro Guardasigilli PICCIONI ha detto che la legge deve essere eguale per tutti: non è ammissibile che alcuni cittadini danarosi ottengano con espedienti fraudolenti quello che gli altri non possono ottenere.

«L'indissolubilità del matrimonio è un cardine del nostro sistema morale, giuridico e sociale. La frode non poteva continuare. L'unico mezzo valido per farla cessare è costituito da questa legge. Con essa l'indipendenza della Magistratura non verrà compromessa perchè il giudizio definitivo in materia è rimesso alla Cassazione, supremo baluardo dell'uniformità della giurisprudenza e della esatta interpretazione della legge. La modifica che abbiamo proposto — ha concluso — è giuridicamente ortodossa, politicamente opportuna e moralmente necessaria».

CORDIALITÀ DEI RAPPORTI FRA ITALIA ED AUSTRIA

GRUBER A ROMA a colloquio con De Gasperi

Scambio di lettere fra repubblicani e democristiani sui problemi delle elezioni amministrative e della riforma agraria

Roma, 14

Il Presidente del Consiglio ha avuto questa mattina un'ora di colloquio con il Ministro degli Esteri dell'Austria, Gruber. Subito dopo, da fonte ufficiale si è appreso che la visita non assumeva carattere ufficiale, dato che il Ministro Gruber si trova in Italia per un periodo di vacanze a Positano.

E' evidente però, si è aggiunto, che i due uomini di Stato hanno parlato del consolidamento dei rapporti fra l'Italia e l'Austria, e si sono vicendevolmente rallegrati per l'integrale applicazione dell'ultima convenzione fra l'Italia e l'Austria del 4 luglio: circa il trasferimento dei beni patrimoniali degli optanti, gli accordi Gruber-De Gasperi hanno avuto la più intera e leale applicazione.

Secondo alcune indiscrezioni nel colloquio di ieri sera fra De Gasperi e il segretario della D. C. Gonella, sarebbe stata esaminata la situazione politica interna e internazionale e discusso il problema della propaganda politica.

Da parte socialcomunista si tenta di galvanizzare la campagna propagandistica con comizi, adunate, convegni per creare agitazioni e allarmismi, deputati, senatori e dirigenti sindacali, oltre che gli esponenti giovanili, sono stati mobilitati in pieno per questi compiti.

Un caso significativo di allarmismo provocato dai partiti di estrema si è avuto a Pavia dove ieri, nel pomeriggio, tra gli operai dello stabilimento Vittorio Necchi si diffondeva la voce che, dopo il giornale radio delle ore 13, aveva parlato De Gasperi, annunciando il prossimo richiamo di un forte contingente di militari da inviare in Corea. La notizia trovava credito presso alcuni operai che abbandonavano il lavoro in segno di protesta, ma rientravano al lavoro quando si accorgevano di essere beffati da propagandisti interessati.

L'esecutivo del PRI, riunitosi iersera e l'altrasera, dopo un ampio esame della situazione politica e dei rapporti in seno alla coalizione governativa, ha inviato una lettera alla segreteria della D. C. richiamandone l'attenzione su due questioni principali: 1) la legge elettorale per le elezioni regionali, avendo la Commissione degli Interni della Camera licenziato la relazione nella quale si sostiene, in difformità del progetto ministeriale, il sistema di elezione indiretta dei consigli regionali; 2) gli emendamenti proposti dal comitato parlamentare bicamerale della D. C. alla riforma agraria.

Questa lettera ha dato motivo ad una serie di colloqui che il Presidente del Consiglio ha avuto stasera a Montecitorio col segretario della D. C., Gonella, con l'on. Dossetti e con l'on. La Malfa. Dopo tali colloqui, Gonella e Dossetti si sono recati a Piazza del Gesù per intervenire ad una riunione della giunta della direzione. In questa riunione è stato formulato il testo della lettera di risposta al PRI. A quanto ci risulta, si affermerebbe in essa che la D. C. non considera ancora chiusa la questione delle leggi elettorali, sulle quali nessuna decisione è stata ancora presa, e si assicurano i dirigenti repubblicani che prima di prendere una decisione sarà cura del segretario della D. C. di interpellare gli altri partiti della coalizione allo scopo di raggiungere una base di comune accordo.

Circa le obiezioni sollevate nei confronti delle conclusioni del comitato dei 49 per la legge sulla riforma fondiaria, nella risposta dell'on. Gonella al PRI si afferma che gli emendamenti proposti non tendono ad eludere la riforma fondiaria ma rappresentano un perfezionamento tecnico del progetto originario il cui spirito e la cui portata pratica rimangono immutate.

Anche il Presidente del Consiglio, nel colloquio con l'on. La Malfa, ha dato assicurazio- [illegible]

La sorte dell'Eritrea

Brusasca difende il principio dell'integrità

New York, 14

Il punto di vista italiano sulla questione eritrea è stato esposto oggi dal Sottosegretario agli Esteri Brusasca alla riunione della Piccola Assemblea delle Nazioni Unite. Dopo aver ringraziato per la possibilità offerta all'Italia di partecipare ai lavori della Piccola Assemblea e di contribuire alla soluzione del problema eritreo, l'on. Brusasca ha ricordato la azione svolta e l'impulso dato dall'Italia in settant'anni di attività in Eritrea.

Ricordando le diverse proposte formulate dalla Commissione d'inchiesta, Brusasca ha rilevato che su un principio fondamentale vi è stata unanimità di giudizio: sulla necessità di preservare l'integrità dell'Eritrea. «Noi siamo lieti — egli ha detto — di questa conclusione». Ha poi ricordato che a tutte le altre ex Colonie italiane è stata concessa sia pure in forme diverse l'indipendenza. «Non si vede perchè — egli ha proseguito — alle popolazioni dell'Eritrea non dovrebbe essere concesso il diritto dell'autogoverno».

Dopo l'intervento del delegato americano e uno del delegato etiopico la seduta è stata rinviata al 24 corrente.

Impara l'arte...

A Berlino, in questi giorni, il numero degli avvisi collettivi che offrono «lezioni rapide di russo» è sensibilmente aumentato.

○ ARMI ALLA COREA

I portuali ed i marittimi di tutta l'Australia si sono rifiutati di obbedire alla direzione comunista della loro Federazione sindacale ed hanno chiesto lo allontanamento degli esponenti sindacali che avevano dato l'ordine di non lavorare per l'imbarco di armi dirette in Corea.

○ SCIOPERI

Il personale del Casinò municipale di San Remo si è messo in sciopero per ragioni economiche. Per tutto il giorno, il personale ha stazionato ieri nei pressi del Casinò piantonato dalle forze dell'ordine. Il concessionario ha provveduto a tenere aperto parzialmente con personale di fiducia.

CRONACA DELLA CITTA'

ARGINATA L'INFLAZIONE delle licenze commerciali

Disposizioni del Ministero del Commercio alle Prefetture - Il programma della Commissione comunale

Di recente abbiamo pubblicato una dettagliata inchiesta sul contrasto sorto tra la commissione comunale per il rilascio delle licenze e la Giunta di Zona, sui criteri di giudizio delle domande per nuove licenze commerciali e sulla opportunità o meno di procedere alla completa liberalizzazione delle licenze stesse. Problema delicato e di grande interesse pubblico, in quanto investe una delle più sentite esigenze del dopoguerra, cioè la normalizzazione delle attività commerciali e lo stimolo della libera concorrenza per accelerare il processo di riduzione dei prezzi. Del problema si era sollecitamente interessato il Dipartimento commerciale del G. M. A., che aveva provveduto ad istituire un'apposita commissione di studio per la ricerca della soluzione più rispondente all'interesse della cittadinanza.

Il contrasto locale ripeteva situazioni pressochè analoghe verificatesi in quasi tutte le città italiane. La tesi favorevole alla completa liberalizzazione delle licenze, e quella opposta che sostiene la necessità di adeguare la concessione di nuove licenze agli effettivi bisogni dell'attività commerciale, largheggiando soltanto nei settori dove l'immissione di nuovi esercenti poteva effettivamente incrementare la concorrenza, hanno infatti posto in conflitto quasi tutti i maggiori Comuni e le Prefetture d'Italia.

Apprendiamo ora che la Direzione generale per il commercio del Ministero dell'industria e commercio, ha diramato a tutte le Prefetture una circolare che mette finalmente il punto ad ogni polemica e disciplina con un criterio uniforme la concessione di nuove licenze. L'indirizzo del Ministero, richiamandosi alla legislazione vigente, stabilisce infatti che la concessione delle licenze deve essere subordinata alle effettive esigenze dei consumatori, tenuto conto dello sviluppo edilizio dei singoli Comuni, della densità di popolazione e della ubicazione dei mercati rionali. Ciò perchè, avverte lo stesso Ministero, la ampia liberalizzazione delle licenze avvenuta negli ultimi tempi nella generalità delle provincie italiane, può determinare anzichè un beneficio per il pubblico, l'aggravamento della situazione delle aziende commerciali, con danno comune nel quadro dell'economia nazionale. La circolare sottolinea la necessità di controllare i requisiti morali e professionali dei nuovi richiedenti e conclude con la raccomandazione di immettere nell'attività commerciale aziende tecnicamente bene organizzate ed assestate, garanzia prima per la tutela dei commercianti.

Tale direttiva ministeriale collima quindi con i risultati della nostra inchiesta, che aveva dimostrato la staticità del mercato malgrado il notevole numero di nuovi commercianti ammessi negli ultimi anni. E una delle ragioni era quella che i nuovi esercizi, gravati da forti spese di impianto, non potevano affrontare gare al ribasso con i concorrenti precostituiti, mentre nella generalità del mercato l'immissione continua di nuovi esercenti creava una situazione di incertezza che si traduceva in una stasi della concorrenza, per la quale necessita invece una certa stabilità nello schieramento dei negozi che devono contendersi la clientela.

Nella nostra città il criterio fissato dal Ministero è appunto sostenuto ed affermato dalla commissione comunale, formata dai rappresentanti dei commercianti e dei consumatori. Abbiamo perciò voluto concludere il nostro intervento sul problema, chiedendo alla stessa commissione quale pratica applicazione potrà avere la raccomandazione ministeriale nei riguardi del commercio locale. Ci è stato assicurato che la commissione continuerà a concedere tutte quelle licenze che potranno stimolare e favorire la concorrenza commerciale, nei rioni e nei settori di attività dove è sentita la necessità di sviluppare il commercio. Quindi non liberalizzazione ma nemmeno blocco, questo è bene sia detto, tanto per gli aspiranti a nuove licenze che per i consumatori che si attendono un'efficace tutela dagli enti preposti alla disciplina del commercio.

Torna legittima quindi la speranza che il chiarimento ministeriale ponga termine ad ogni ragione di conflitto, ripristinando l'esercizio di quelle cautele nell'accoglimento delle domande per nuove licenze.

Le imbarcazioni milanesi saranno oggi a Trieste

L'ARRIVO RITARDATO DAL MALTEMPO - IL RICEVIMENTO IN MUNICIPIO

L'ENAL comunica che, a causa di avarie riportate ai remi ed agli scafi, dovute al maltempo incontrato nella laguna veneta, le imbarcazioni dell'ENAL Cral aziendale Montecatini, i cui equipaggi sono latori di un messaggio del Sindaco Greppi di Milano al Sindaco Bartoli di Trieste, hanno dovuto sostare a Venezia e ritardare il loro arrivo a Trieste, che avverrà oggi sabato.

Stamane alle 10, dal porticciolo di Barcola, partiranno le imbarcazioni delle Società Nautiche e i motoscafi dell'ENAL, scortati da una motovedetta della Polizia civile per incontrare al largo di Miramare le lariane degli ospiti milanesi. Alle 13, gli ospiti saranno ricevuti dal Sindaco, al quale consegneranno i messaggi.

Alle 19, nella sala dell'ENAL in via San Nicolò 5, presenti il presidente dell'ENAL, il presidente del Comitato regionale della F.I.C. e numerosi invitati, ai graditi ospiti verrà offerto un rinfresco. Molto probabilmente gli equipaggi milanesi riprenderanno la via del ritorno, già nella giornata di domenica.

400 bambine partite per la colonia di Strigno

Con treno speciale sono partite iermattina alle 7.20 dalla Stazione centrale oltre quattrocento bambine per la colonia montana di Strigno (Valsugana), organizzata per il terzo anno dalla Lega Nazionale. La partenza è avvenuta festosamente, alla presenza dei genitori delle bambine. Il Presidente della L. N., prof. Szombathely, che ha curato personalmente l'afflusso delle bambine alla stazione, è partito con lo stesso treno per accompagnare la comitiva alla colonia. Le piccole ospiti sono arrivate a Strigno alle 13.30, dopo un ottimo viaggio. In colonia era stato predisposto un buon pasto e quanto occorreva alle bambine per il soggiorno in quella ridente plaga alpina.

ORIZZONTE SINDACALE

Inasprimento della vertenza ai Magazzini Generali

Sul fronte sindacale si è avuto ieri un peggioramento nella vertenza riguardante il nuovo contratto di lavoro per il personale dei Magazzini Generali. Nel mese scorso, a causa del ritardo dell'inizio delle trattative, il personale era entrato in agitazione ed aveva proclamato un primo sciopero, sospeso in seguito all'impegno della Direzione di convocare i dirigenti sindacali nei primi giorni di luglio. Ciò era infatti avvenuto, ma la Direzione dei MM. GG. aveva chiesto un ulteriore rinvio delle trattative per poter prima sottoporre le richieste del personale al proprio Consiglio d'amministrazione.

Ieri mattina la Direzione ha invece comunicato al personale di aver deciso l'erogazione di un importo di 10 milioni di lire, ripartibili tra tutti i dipendenti, e ciò senza aver peraltro ripreso il contatto con le organizzazioni sindacali per la prosecuzione delle trattative sul nuovo contratto di lavoro. La Camera del lavoro ha rivolto nella stessa giornata di ieri un invito alla Direzione dei MM. GG., per la ripresa delle trattative entro mercoledì prossimo, riservandosi in caso contrario di inasprire l'agitazione.

La morte della contessa Vittorelli

Ci giunge notizia da Bologna della morte della contessa Antonia Vittorelli nata Casalini, ultra novantenne, madre dell'ing. Vittore, per lunghi anni consigliere delegato della SELVEG, e del Prefetto dott. Cesare, ora Alto Commissario della Sicilia, che risiedette pure a Trieste dopo la redenzione. Fu dama altamente benefica, che anche nella nostra città lasciò profondo ricordo per la sua fervida opera assistenziale, specie pro carcerati e donne traviate. Condoglianze ai famigliari tutti.

«L'Informatore Cittadino». E' uscito il numero di luglio di questa pubblicazione ricca di informazioni d'interesse generale.

Varo della «Irma» al Felszegy

Dagli scali del Cantiere Felszegy di Muggia scenderà in mare stamane la motonave «Irma», costruita per conto della Società triestina per il Levante «Perco». Con questa nuova unità, viene ultimato il programma di costruzioni 1949-1950 dei cantieri minori, che comprendeva dodici pescherecci e mezza dozzina di motonavi, realizzate nel quadro del più vasto piano di incremento dell'industria cantieristica locale, reso possibile dai contributi E. R. P.

Le caratteristiche tecniche e la linea dinamica della motonave che verrà varata oggi, confermano una volta ancora l'alto livello tecnico dei nostri cantieri e dei procedimenti di lavoro delle maestranze triestine. L'«Irma» verrà destinata al trasporto di merci sulle rotte del Levante, ed avrà una portata di 1200 tonnellate di carico. Lunga 64 metri, larga 11 e dotata di motori Fiat-Siap 865 avrà una velocità di 12 nodi e mezzo alle prove e di 11 nodi nella navigazione di linea.

All'odierno rito del battesimo, che avrà luogo alle ore 10.15, interverranno le autorità cittadine. Madrina della motonave sarà la consorte del Presidente di Zona, signora Ines Palutan.

AL CONSIGLIO COMUNALE SI DISCUTEVA IL BILANCIO DEL CASTELLO DI S. GIUSTO

Bocciata una proposta di rinvio i comunisti abbandonano l'aula

Il teatrale gesto dell'opposizione impedisce la trattazione dei provvedimenti a favore di alcuni dipendenti comunali - Il calzaturificio di Largo Barriera - Rivendicata la proprietà del fondo dell'ex casa della Gil

Come al solito e nonostante le raccomandazioni fatte la volta scorsa dal Presidente, anche ieri numerosi consiglieri sono giunti in ritardo e la seduta non ha potuto iniziarsi che mezz'ora dopo l'orario previsto. Il Presidente Forti mette l'accento su questo ritardo e annuncia che il tempo riservato alle interrogazioni dovrà essere limitato, perchè vi sono molti problemi di carattere squisitamente amministrativo da risolvere. Difatti, nel corso della seduta vengono approvate numerosissime delibere di più o meno ordinaria amministrazione.

Riunione calmissima, noiosa anche, per l'aridità dei temi trattati, che solo alla fine si anima per l'inaspettata presa di posizione dei comunisti di fronte al problema della gestione finanziaria del Castello di San Giusto. Il cons. Ferian si lagna di non aver potuto controllare le cifre esposte nella sua relazione dall'assessore Franzil, e chiede un rinvio della discussione. A lui si associa anche il cons. Stocca (B.T.). Ne nasce una lunga discussione, nella quale intervengono i consiglieri Harabaglia (D.C.) e Pogassi (P. C.) e gli assessori Franzil e Rinaldini: al termine di essa si ha l'esatta impressione che i comunisti vogliano menar il can per l'aia, perchè risulta che il prof. Ferlan e l'avv. Pogassi hanno avuto sull'argomento lunghi ed approfonditi colloqui sia col dott. Franzil che col rag. Mauri, direttore del Castello di San Giusto. Difatti, messa ai voti, la richiesta di rinvio viene bocciata.

E qui avviene l'inaspettato: i comunisti si alzano dai loro banchi e brontolando abbandonano l'aula. Senza brontolare se ne vanno anche gli indipendentisti, così che si verifica una carenza di numero legale, per cui la seduta deve venir tolta (primo caso del genere verificatosi nella breve storia del Consiglio comunale). Da notare che il Consiglio avrebbe dovuto invece riunirsi in seduta segreta per deliberare dei provvedimenti a favore di alcuni dipendenti comunali: gli interessati possono ringraziare l'opposizione che con il suo poco ortodosso atteggiamento ha ritardato l'approvazione di tali provvedimenti.

Dalla relazione svolta dall'assessore Franzil sulla gestione del Castello di San Giusto per l'anno in corso — relazione compilata sulla scorta delle previsioni elaborate dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo — si desumono alcuni dati interessanti. Il bilancio di previsione dell'Azienda per l'anno 1950 si chiude con 14 milioni di lire di entrate effettive, da destinarsi alla copertura del disavanzo della gestione precedente (300 mila lire) e alla copertura delle spese effettive di gestione. Fra le uscite è previsto l'importo di un milione di lire per spese di ospitalità e di due milioni a titolo di contributo per manifestazioni speciali a grande interesse turistico (fra cui gli spettacoli lirici all'aperto).

Il piano finanziario per la gestione del Castello prevede un giro di 50 milioni d'entrate, pareggiate con altrettanti nelle spese. Risulta chiaro che l'Azienda si trova in difficoltà per pareggiare la gestione del Castello: difatti, nel '48 l'Azienda ha dovuto sobbarcarsi un onere di oltre 5 milioni, che nel '49 è salito a quasi 6 milioni e mezzo; per quest'anno, l'onere previsto è invece di 2 milioni. Alle normali esigenze, dovute ai prezzi degli spettacoli e delle consumazioni in genere, mantenuti in un limite ragionevole per non infirmare il carattere dell'ambiente, ed a quelle dovute alle concessioni speciali da parte del Castello ad enti ed istituzioni di vario genere, si sono aggiunte in questi ultimi anni le spese straordinarie per un rinnovo completo di tutta l'attrezzatura, sia teatrale che degli esercizi, quali il Bastione Fiorito (il solo elemento veramente produttivo e redditizio di tutta la gestione) e della Bottega del vino, che stanno raggiungendo un grado notevole di perfezione e decoro.

L'approvazione del piano finanziario per l'esercizio del Castello è stato l'unico provvedimento presentato ieri dalla Giunta che abbia incontrato opposizione: esso è stato comunque approvato a maggioranza. Le altre delibere sono state approvate all'unanimità: poichè esse sono state numerosissime ci limitiamo a illustrare solamente quelle principali.

L'assessore Inwinkl presenta, fra le altre, una delibera con cui il Comune decide di resistere in giudizio nella causa intentatagli dall'ing. Fonda, il quale chiede un risarcimento per essersi visto rifiutare l'autorizzazione a costruire un edificio sul fondo da lui acquistato nei pressi del Teatro Romano. L'assessore precisa che la autorizzazione non era stata concessa, in quanto il richiedente non aveva presentato in tempo debito i relativi progetti e, noncurante del divieto fattogli, aveva già iniziato dei lavori di sterro, mettendo in pericolo la stabilità degli edifici circostanti.

Una delibera per l'affittanza di un fondo comunale nella zona di Barriera Vecchia al ditta Donda viene presentata dall'assessore Dulci. Il fondo servirà alla ditta per ampliare il proprio negozio e mettere in funzione una fabbrica di calzature, che contribuirà ad alleviare la disoccupazione. Ai consiglieri Giampiccoli e Bastiani che si preoccupano per i rumori e gli odori che potrebbero disturbare i cittadini, l'assessore dà assicurazione che i macchinari della fabbrica saranno silenziosissimi e che, dal punto di vista igienico, è garanzia sufficiente il nulla osta già concesso dall'Ufficio igiene.

Importante la delibera che riguarda la rivendicazione del fondo di Foro Ulpiano su cui è stato costruito l'edificio noto col nome di Casa della G.I.L. e che attualmente è requisito dalle Forze armate alleate. Il relatore Dulci ricorda che nel 1934, a seguito di una deliberazione, il Comune decideva di donare quel terreno all'Opera nazionale «Balilla», ma il relativo contratto non veniva mai perfezionato, tanto che ancor oggi la proprietà tavolare risulta del Comune. I lavori per l'erigenda Casa della G.I.L. furono interrotti durante la guerra e solo molto tempo dopo ripresi, grazie all'intervento del G.M.A. Portata a termine la costruzione, essa venne destinata in parte all'Ufficio del lavoro e in parte come abitazione per gli ufficiali alleati: la grande sala centrale venne usata come palestra e, più recentemente, adibita a locale per spettacoli cinematografici riservati alle truppe alleate. Il Comune però è sempre proprietario del fondo, e ciò in virtù dell'art. 936 del C. C., il quale stabilisce che la proprietà su di un terreno e sull'immobile che vi sia sopra costruito non cambia per effetto delle costruzioni fatte da un terzo con materiali propri.

Questo concetto giuridico è stato illustrato dal cons. Harabaglia (D.C.), che si è dichiarato d'accordo con la delibera. In favore di essa è intervenuto anche l'assessore Sciolis, il quale ha messo in rilievo che l'uso dell'edificio in questione è necessario al Comune, in vista della penuria nella nostra città di sale adatte a manifestazioni artistiche e culturali. La delibera, che dà facoltà all'Amministrazione comunale di ricorrere anche in via giudiziaria, è stata approvata a maggioranza: unico contrario è stato il cons. Giampiccoli (F.I.), che però si è astenuto da fare dichiarazioni di voto.

All'inizio delle seduta era stato risposto a qualche interrogazione. L'assessore Geppi ha assicurato che non corrisponde al vero la notizia secondo cui si avrebbe in animo di rilasciare ad un privato la licenza per gestire una pescheria a Santa Croce: nessuna domanda è stata presentata a questo proposito all'ufficio competente e se anche lo fosse verrebbe respinta. Vi è, invece, il progetto di istituire sul luogo una piccola pescheria in cui possano vendere la propria merce i pescatori locali e, in via provvisoria, si sta studiando la possibilità di consentire ai pescatori locali la vendita ambulante. Ad un'interrogazione del cons. Monciatti (B.I.) riguardante l'Ufficio alloggi, il Presidente si è riservato di rispondere, rilevando che ogni dichiarazione in proposito sarebbe inopportuna in quanto proprio in questi giorni sta per concretarsi l'annunciato trapasso della giurisdizione in materia dall'Ufficio alloggi alla magistratura ordinaria. Ad un'altra interrogazione dello stesso consigliere sull'organico dell'Ufficio tecnico comunale, ha risposto l'assessore Cumbat, ma l'argomento non è sembrato esaurito e il cons. Monciatti si è riservato di presentare una mozione in proposito perchè esso venga discusso più profondamente. Ad altre interrogazioni riguardanti piccoli problemi urbanistici, è stato risposto in maniera soddisfacente da parte degli assessori competenti.

A metà della seduta, il Presidente Forti ha dovuto assentarsi ed ha preso il suo posto l'assessore Catolla Cavalcanti. La prossima riunione del Consiglio, che probabilmente sarà l'ultima dell'attuale sessione, verrà convocata a domicilio.

IL COSTO DELLA VITA IN GIUGNO

La «famiglia tipo» ha speso mille lire di più

Ha avuto luogo ieri all'Ufficio del Lavoro la periodica riunione del Comitato triestino per il costo vita, che ha eseguito il computo dei costi relativi al mese di giugno. Purtroppo il risultato ha portato all'accertamento di un aumento complessivo nel bilancio della famiglia «tipo» di oltre mille lire (da 33.030 lire calcolate per il mese di maggio siamo saliti a lire 34.199) ed alla constatazione che, mentre nel settore dell'abbigliamento si è avuta una discesa dei prezzi, quelli dell'alimentazione sono aumentati in misura sensibile.

Infatti la spesa complessiva per l'alimentazione della famiglia tipo, composta, come è noto, dai genitori e da due figli, è salita da 21.835 lire nel mese di maggio, a 23.067 lire nel mese di giugno, con aumento quindi di 2.212 lire. A determinare tale aumento ha influito in misura preponderante il rincaro dei generi ortofrutticoli che hanno registrato un aumento medio di 27 lire il chilo nel prezzo della verdura e di 42 lire in quello della frutta. Tale constatazione torna quanto mai interessante, perchè già nei mesi precedenti di aprile e maggio si era avuto prima un aumento, quindi una diminuzione dell'indice del costo vita proprio per l'influenza dei prezzi degli ortofrutticoli. L'indice di aumento per giugno è di punti 6.30 e cioè da 178.07 a 184.37.

Nuova tariffa doganale in vigore da oggi

Con decorrenza 15 luglio entra in vigore nella Zona anglo-americana del T.L. la nuova tariffa doganale nonchè la speciale tabella che prevede dazi ridotti in aggiunta a quelli convenzionali. Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi ai vari Uffici doganali in sede.

La prima Messa di due sacerdoti profughi

Domenica 16 corr. alle ore 10 nella chiesa della B. V. del Soccorso, don Pasquale Crivici, profugo da Vallon di Cherso, ordinato sacerdote domenica scorsa ad Udine, celebrerà la sua prima Messa. I profughi sono invitati ad intervenire. Domenica prossima, 23 c. m., un altro sacerdote profugo, don Giulio Vidulich, da Lussinpiccolo celebrerà la sua prima Messa nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo verrà celebrata, domani alle 10, una Messa solenne in onore della B. V. del Carmine, patrona di Canidole Piccola. Sono invitati a parteciparvi tutti i canidolesi residenti a Trieste.

Tra fischi e ruggiti laureata «Miss leonessa»

Clara Loy Perini si è bravamente conquistata ieri sera al Circo Togni il titolo di «Miss leonessa»

Tenendo fede all'impegno preso, la coraggiosa ragazza è entrata ieri sera nella gabbia dei leoni: per l'occasione essa ha naturalmente rinunciato ai privilegi del sesso debole ed all'ingresso della gabbia si è fatta precedere dal domatore Davis. Poi però ha persino impugnato la frusta, dimostrando una sorprendente tranquillità a contatto con le belve. Lo scherzo non è durato troppo, perchè subito i leoni hanno mostrato di non gradire la sfida. E' stato allora giocoforza per il domatore invitare la ragazza ad uscire dalla gabbia, non senza offrirle prima un omaggio floreale per l'eccezionale impresa. Va notato che non tutto il pubblico presente al Circo ha apprezzato l'emozionante numero ed una parte degli spettatori ha sfogato il proprio disappunto con fischi, proprio mentre la ragazza si trovava nella gabbia. E' stato un momento drammatico allora, perchè i fischi hanno irritato le belve, consigliando il domatore a far uscire dalla gabbia la Perini.

OSSESSIONATO DALL'IDEA DI RECARSI A BARCOLA

A 75 ANNI SUONATI scalava le sbarre delle finestre

Per lungo tempo Ermanno P., di 75 anni, era stato considerato l'ospite modello del ricovero assistenziale dove era stato accolto per trascorrervi gli ultimi anni della sua vita. Ma improvvisamente la scorsa settimana il vegliardo ha incominciato a manifestare certi singolari capricci: di punto in bianco egli si è messo in testa l'idea di recarsi a Barcola. Invano il personale del ricovero ha tentato di spiegargli quanto inopportuna fosse una simile passeggiata sotto il sole equatoriale; niente da fare, chè senza Barcola, la vita di Ermanno P. sembrava non avere più alcuno scopo. Stregato dall'idea, il vecchietto ha tentato due o tre volte d'abbandonare, insalutato ospite, il ricovero ma sempre è stato scoperto a tempo e rispedito in camerata. L'altra mattina, il P. ha cercato ancora una volta di filare all'inglese e poichè la sua testardaggine era irriducibile, il personale ha ritenuto opportuno isolarlo in una celletta con una parete di sbarre; ma qui, il vecchietto ha incominciato a dare la scalata alle sbarre nell'evidente illusione di potersi eclissare! Visto che l'ossessione di Barcola era impressa a fuoco nella sua mente, è stato chiesto l'intervento della C.R.I., il cui medico ha accertato che il P. è affetto da una forma di demenza senile e ha disposto per il suo ricovero all'Ospedale di San Giovanni.

Anche una donna è stata accompagnata iermattina al manicomio. Si tratta di Antonia T., di 58 anni, affetta da un'acuta forma di psicosi che determinava in lei lunghe crisi di carattere mistico.

ORE DELLA CITTA'

★ GITE PER MARE: Domani, domenica, verranno effettuate le seguenti gite via mare per i bagnanti: con l'Istria-Trieste a Grado, con partenza dal Molo Pescheria alle ore 8, da Grado alle ore 18. Per Grignano, partenze da piazza Unità alle ore 8.15, 9, 10, 13, 13.30, 14.30. Partenze da Grignano alle ore 10.45, 12.30, 13.45, 18, 19, 20.30, 21.30, 22. Per Sistiana, partenze da piazza Unità alle ore 9 e 13.30, da Sistiana alle ore 11.30 e alle 18. Il piroscafo «S. Marco della Rosandra» della Navigazione Muggesana, effettuerà una nutrita serie di corse tra Trieste e Lazzaretto-Punta Sottile, osservando il seguente orario: partenza da piazza Unità alle ore 8, 9.20, 10.40, 12.15, 13.30, 14.50, 18.35, 19.50. Da Lazzaretto alle ore: 8.35, 9.55, 11.15, 12.50, 14.5, 18, 19.15, 20.30. Per Muggia infine avranno luogo le seguenti corse: da piazza Unità: ore 8, 10, 12.10, 14.30, 17.45, 19.40, 21, 22; partenze dallo Scalo Legnami: ore 6.35, 13.20, 15.35, 20.45. Partenze da Muggia: ore 6, 7, 7.10, 9.15, 11.30, 12.50, 13.40, 15.10, 17, 19, 20.20, 21.20.

Ubriaco violento. Con gli occhi fuori dalle orbite Lidia De V., di 34 anni, si presentava l'altra sera al Distretto di San Sabba per chiedere l'intervento di una pattuglia: suo marito, Bruno, di 37 anni, era rincasato ubriaco e dopo averla percossa aveva sfogato le proprie ire sui mobili della casa, sfasciandone un paio. Il violento è stato fermato.

STATO CIVILE

del giorno 14 luglio 1950

Nati 12; morti 2; matrimoni 7.

MORTI: Sabaz in Torcello Maria, a. 72; Maganja Giuseppe, a. 63.

MATRIMONI RELIGIOSI TRASCRITTI: Nordio Mario, pratic. proc. legale, con Tiozzo Maria Luisa, casalinga; Zweyer Giovanni, geometra, con Piol Caterina, assist. sanit.; Natali Arnaldo, fotografo, con Milazzi Norma, casalinga; Handley George, sold. es. ingl., con Bagorda Maria, casalinga; Griffin George Henry, capor. es. am., con Trovato Maria, casalinga; Glover William D., capor. es. am., con Ranieri Maria, casalinga; Styers David J., capor. es. am., con Fracarossi Dolores, casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 29.4, minima 22.8; pressione 758 stazionaria; temperatura del mare 26.6.

Oggi: S. Enrico, Giacomo, Rosalia. Il sole sorge alle 4.28, tramonta alle 19.52. La luna sorge alle 4.7, tramonta alle 20.36.

Maree. OGGI: alta ore 10.20, cm. 37 sopra il l. m.; bassa ore 15.40, cm. 9 sotto il l. m.; alta ore 21.10, cm. 41 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 4.20, cm. 63 sotto il l. m.; alta ore 11, cm. 40 sopra il l. m.; bassa ore 16.30, cm. 11 sotto il l. m.; alta ore 21.45, cm. 40 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; da Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Cesar Frank: Sinfonia in re minore; indi: Fantasia di canzoni; 13.30: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi; 14: Spettacoli e sport; 14.10: Gianni Safred e i suoi solisti; 14.35: Quartetto di sassofoni; 14.50: Chi è di scena?; 15: Musica leggera; 15.9: Giro di Francia; 16: Musica leggera, canzoni; indi: Cronaca del Giro di Francia; 17: Musica operistica; 17.30: La voce dell'America; 18: Bach: Concerto brandenburghese, vol. II b. 5 in re magg.; 18.25: Complessi caratteristici; 18.40: Orchestra della canzone; 19.10: Album di famiglia, impressioni musicali; 20.50: Parata di orchestre; 21.25: Dalle memorie di Livia Svevo-Veneziani, II conversaz.; 21.40: Musica jazz; 22: Giovanna D'Arco, mistero di Charles Peguy, adattamento di Achille Fiocco e Guido Guarda; 23.20: Varietà; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.30: Musica operistica; 14: Notizie sul Giro ciclistico di Francia; 14.21: Per i fratelli giuliani; 15.35: Solisti di jazz; 18.10: Musica brillante; 20.50: Trasmissione scambio italo-francese; 21.30: Orchestra d'archi; 22: Giovanna D'Arco, di C. Peguy, interpretato dalla compagnia di prosa di Radio Roma.

RETE ROSSA

14.15: Musica operettistica; 16: Dischi; 16.20: Canti della montagna; 16.50: Concerto di musiche di L. Van Beethoven, diretto da H. Albert; 17.36: Incontro con la fortuna, radiocommedia di G. Luongo; 18.35: Complessi caratteristici; 19: Selezione dall'opera «La bisbetica domata» di Persico.

STANOTTE NEI PRESSI DELL'AQUILA

INVESTITO E UCCISO sulla strada di casa

Ferito il militare che guidava la macchina

Un uomo ha perduto stanotte la vita in un drammatico incidente della strada. Erano circa le 23 quando sulla strada di Aquilinia si profilava un'automobile del tipo «Ford», targata TS 3026, guidata dal caporale americano Arthur Kurth — sembra che si chiami così — e sui cui sedili posteriori viaggiavano due militari. Il veicolo, che era diretto a Trieste, procedeva a fortissima andatura, tanto che un passante, impaurito dal suo sfrecciare, aveva espresso ad alta voce il dubbio che quella corsa si concludesse con un sinistro. E l'uomo della strada non ha sbagliato.

Senza diminuire l'andatura, la «Ford» imboccava la curva dopo la raffineria e, a causa della velocità, usciva di strada, sbandando fortemente a destra. Un tragico destino ha voluto che proprio in quel momento transitasse, diretto nello stesso senso, l'autogenista Bruno Petronio, di 43 anni, coniugato, abitante ad Aquilinia 4-A.

L'infelice era giunto proprio all'altezza della trattoria gestita da Giovanni Machlig, quando il bolide l'investiva alle spalle, proiettandolo per una ventina di metri in avanti. Nel pauroso balzo, il corpo del Petronio, superato il fossato, si abbatteva sul vicino terrapieno stradale, rimanendo prono, con la testa e le braccia a penzoloni nello stesso fossato, e le gambe spezzate e piegate contro il muro. Dopo l'orribile urto, l'auto andava a sbattere contro un palo di ferro che sorge accanto ad una tettoia, e infine si rovesciava.

Sul posto accorreva una pattuglia della P. C., che provvedeva a chiedere telefonicamente l'intervento della CRI. All'arrivo del medico di turno, dott. Di Francesco, l'auto era stata già risollevata e si trovava gravemente danneggiata, di traverso sulla strada. I fari della Polizia illuminavano una tragica scena: accanto al muretto, in un lago di sangue, giaceva il Petronio ormai cadavere, mentre nella trattoria sostava il Kurth, gravemente ferito.

Il medico constatava che l'infelice Petronio era deceduto per probabile frattura del cranio, la frattura delle gambe e altre gravi lesioni, e stendeva l'atto di morte. Il Kurth ha riportato la frattura esposta degli avambracci e del gomito destro e contusioni multiple al viso. Dopo le cure l'americano è stato avviato dalla CRI all'Ospedale militare di via Paolo Veronese.

Sulla tragica curva si sono poi recate la Polizia del Traffico, quella segnaletica, membri della M. P., un magistrato e l'ispettore Crismani della C.I.D. di San Sabba, i quali hanno proceduto a tutti i rilievi. Dalle prime sommarie risultanze sembra che il Petronio, che fino a quel momento aveva sostato nei pressi di un cine ambulante sistemato nella zona, si era mosso qualche minuto prima della disgrazia, per dirigersi verso casa. Una triste sorte perseguitava il poveretto. Occupato all'Aquila, durante un bombardamento aereo il Petronio perdette la casa che si era costruita con le proprie fatiche e proprio adesso stava lavorando per ricostruirla. Tre anni or sono, fu ferito alla gamba da un involontario colpo d'arma da fuoco. Oltre alla moglie, egli lascia due figli: una bambina di 12 anni e un ragazzo di 10. I rilievi della segnaletica e le misurazioni della Polizia del traffico si sono conclusi sul far dell'una, quando la salma è stata rimossa. Sembra che i due militari che viaggiavano col Kurth siano stati presi in consegna dalla M. P.

Quattro metri di soffitto su una giovane dormiente

Sentendosi leggermente spossata, iersera, intorno alle 20, la signora Luigia Battisti, di 22 anni, abitante in via San Servolo 13, si sdraiava sul letto, per riposare una mezz'oretta. Certo la giovane donna si sarebbe tenuta la stanchezza che le intorpidiva le membra se avesse potuto prevedere che neanche cinque minuti più tardi, la volta del soffitto si sarebbe staccata ed ella sarebbe rimasta investita da qualcosa come quattro metri quadrati di macerie. Al suo urlo di spavento accorrevano i familiari i quali provvedevano a liberarla da quella coltre di calcinacci e poco dopo giungeva sul posto il dott. Di Francesco della CRI, che riscontrava alla donna soltanto una leggera contusione alla coscia sinistra.

Si frattura un braccio cadendo dalla bicicletta

Alle 18.30 di ieri i sanitari della CRI si sono recati in via San Spiridione, per prestare soccorso al pittore Cesare Sorchi, di 17 anni, abitante in via Cavazzeni 8, il quale, mentre percorreva la strada, in bicicletta, era scivolato e caduto, producendosi la completa frattura del braccio destro. Nei pressi della scala Belvedere è caduto con la bicicletta il quarantatreenne Romano Margon, abitante in Strada per il Friuli 81, che ha riportato ferite alle mani e a una spalla.

Smarrito un bue

Se a qualcuno venisse il ghiribizzo di bandire un concorso per il più grande distratto della zona, il premio spetterebbe indubbiamente a Federico Ota, di 32 anni, da Crogole di San Dorligo della Valle il quale, l'altra sera, ha smarrito addirittura un bove di 6 mesi, e dal peso di 6 quintali. Recatosi al pascolo con l'animale sulle falde del Monte d'Oro, verso le 21 l'Ota s'accorgeva che la bestia era sparita. Senza perdere tempo, l'uomo si precipitava in Polizia a denunciarne lo smarrimento. La storia è a lieto fine perchè iermattina, alle 6 circa, un agricoltore della zona si recava dall'Ota per annunciargli che il bove smarrito stava tranquillamente pascolando in una vicina campagna.

Vino o acido muriatico?

Gli agenti della P. C., di servizio al campo profughi di San Sabba, rinvenivano stanotte alle 0.40, il profugo romeno Aurel Proteanu, di 24 anni, riverso accanto a una cassetta sulla quale spiccava una boccetta di acido muriatico. Il giovane, che era in preda a grande agitazione, si esprimeva in modo convulso e inesplicabile, e la confusione mentale in cui versava era stata probabilmente determinata anche da un forte quantitativo di vino, bevuto poco prima. Nel dubbio che il romeno avesse effettivamente ingerito l'acido, la P. C. ha chiesto l'intervento della Croce Rossa, che l'ha avviato all'Ospedale, dove è stato ricoverato con prognosi di una settimana.

Meccanici ustionati da fiamme ossidriche

Intorno alle 19 di ieri, il meccanico Antonio Vivoda, di 21 anni, abitante in via S.M.M. Sup. 396, stava provvedendo in un'officina di via Paganini all'accensione di un cannello ossidrico, quando il congegno gli sfuggiva dalle mani. Il Vivoda, per riafferrarlo, si produceva ustioni di II grado alla mano destra. Verso le 12, mentre stava lavorando nell'officina allogata al n. 2 di via Belpoggio, il meccanico Carlo Cordane, di 25 anni, abitante in via Molin a Vento 2, veniva a sua volta investito alla mano e al braccio destro da un ritorno di fiamma ossidrica, riportando ustioni di II grado, guaribili in 10 giorni.

Una moto sconosciuta ha investito e travolto l'altra sera in via San Marco Luciana Angeli, di 14 anni, abitante in via Pallini 11, la quale stava rincasando.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): Robert Taylor, Elisabeth Taylor in «Alto tradimento». E' un film Metro.
FENICE. 16.30: Alan Ladd nel drammatico Paramount «Il grande Gatsby». Ultima 22.
FILODRAMMATICO. 16.30 (ult. 22): Un capolavoro indimenticabile: «Il richiamo della foresta» con Clark Gable, Loretta Joung.

ALABARDA. 16: «I fucilieri delle Argonne», capolavoro Warner con James Cagney e Pat O'Brien. Prima visione.
GARIBALDI. 15.30, all'estivo 21.15: «Passi nel buio» con Errol Flynn e Brenda Marshall. E' un film Warner in prima visione.
IDEALE. 16 (ult. 22): Un technicolor «Union» «Il figlio del fulmine» la storia più umana che lo schermo abbia presentato, con P. Foster e R. Johnson.
IMPERO. 16: «I fuorilegge di Montelepre» il dramma della più palpitante attualità con Vittorio Gassman, Umberto Spadaro, Maria Grazia Francia, Ermanno Randi. Regia di Aldo Vergani. Produzione Roma-Film.
ITALIA. 16: «La fortuna è bionda», brillante Film Metro con l'affascinante Lana Turner.
SAVONA. 15.30 «Passaggio a nord-ovest» un grandioso technicolor con Spencer Tracy e Robert Joung.
VIALE. 16: Un grande technicolor: «Venere e il professore» con Danny Kaye e Virginia Mayo.
VITTORIO VENETO. 16: «Sul fiume d'argento». Errol Flynn, Ann Sheridan. Successo Warner.
AZZURRO. 16 «Ladri di biciclette» un film di V. De Sica. Premio Oscar
ENIC. A grande richiesta ultimo giorno. Domani «Bataan».
MARCONI. 16, estivo 20.30: Tyrone Power e Anne Baxter «L'isola del desiderio» un brillantissimo Fox.
MASSIMO. 16: «I rinnegati della frontiera», sensazionali avventure, Robert Paige e Anne Gwynne. Prima visione.
NOVO CINE. Chiuso per ferie estive.
ODEON. 16: «Le due orfanelle» con Alida Valli e Maria Denis.
RADIO. 16: «Accidenti alla guerra» con Nino Taranto e Luisa Rossi.
VENEZIA. «Helzapoppin» comicissimo.
VITTORIA. Estivo 20.30: «Preferisco la vacca» un technicolor Enic con Danny Kaye, Virginia Mayo e le Goldwyn-Girls. Ultima ore 22.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO: 20.45: «Il conte di Essex» in technicolor, Bette Davis, Errol Flynn.
ESTIVO F. SEVERO 100 Ore 20.45: «Scritto sul vento», Deanna Durbin, Donald O'Connor.
SCOGLIETTO. (Scoglio 4): Ore 21: «I conquistatori» con Dana Andrews. In technicolor.
CINE ESTIVO ROIANO. 20.45: «Questa donna è mia», Hedy Lamarr, Spencer Tracy.
CINE ESTIVO BROCCHETTA. 21: «Amanti di Venezia» grande film passionale.

LUNA PARK via Broletto (tram 2) Divertimenti per grandi e piccini.
CIRCO TOGNI MONTEBELLO Ore 21.30: grande successo. Prenotazione posti botteghino Circo e Atec piazza Goldoni. Visitate il grande Zoo. Domenica matinée ore 17.
NOTTURNO TAVERNA LIGNANO BAGNI. Tutte le sere dalle 22 in poi danze.

Autolinea diretta per Mallnitz, Badgastein e Salisburgo

La CIT comunica che mercoledì 19 luglio verrà effettuata la prima corsa del servizio automobilistico diretto Trieste - Villaco - Mallnitz - Badgastein - Hofgastein Salisburgo, gestito dalla Società RIBI. Le partenze avranno luogo tutti i mercoledì e sabato da Trieste, con ritorno il giovedì e la domenica. Vendita biglietti CIT - Piazza Unità 6 - tel. 4793 e 4796. Posti limitati, prenotarsi in tempo.

ASTERISCHI

UNA CULLA

La signora Maria Furlani, figlia del nostro compagno di lavoro Antonio Zanuttin, ha dato ieri alla luce un bel maschietto, al quale sarà dato il nome di Fabio. Ai genitori e al nonno, le nostre vive felicitazioni.

LAUREA

Il concittadino Mario Stocca del Credito Italiano sede centrale di Milano ha conseguito brillantemente la laurea in scienze economiche e commerciali discutendo con il chiar. prof. Angelo Chianale una tesi su «Tecnica bancaria». Vivi rallegramenti.

INVITO AI RADIOAMATORI

I radioamatori e quanti si interessano di radio e di elettricità, anche nelle sue applicazioni domestiche, sono cordialmente invitati oggi alle ore 18, a presenziare all'inaugurazione del nuovo Salone Radio Trevisan, in via S. Nicolò 21. Nei vasti locali troveranno esposti i più recenti modelli di apparecchi radiofonici YMCA RADIO, PHONOLA, MINERVA, ecc., tutti gli accessori e un ricchissimo assortimento di apparecchi domestici di gran classe.

LA MOSTRA DEL MARE

La Mostra del Mare, che ha suscitato tanto interesse ed è stata visitata da molte migliaia di persone, si chiude oggi alla Galleria Trieste.

S GINNASTICA TRIESTINA

Oggi sabato e domani domenica trattenimenti danzanti in giardino, dalle ore 21. Suonerà una scelta orchestra. I trattenimenti avranno termine alle 24.

† Dopo breve malattia, circondata dai suoi cari spirò il 13 corrente

Isa Plebani
ved. BORAINE

lasciando nel dolore le famiglie de GIRONCOLI e i parenti tutti che ne dànno la triste partecipazione a quanti la conobbero e l'ebbero cara.

I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 9.30 dall'abitazione di Viale Miramare n. 27.

† Il 14 corr. si spense

Vittorio Kravos

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio la MOGLIE e il nipote BENIAMINO.

I funerali seguiranno oggi 15 corr. alle ore 15.30 dalla via Gatteri 52.

A tutte le gentili persone che vollero onorare la nostra cara

Giustina Ivancich
ved. KAMENAROVIC

ed in modo speciale al M. R. Don Dino Fragiacomo ed al valente ed affettuoso dott. Francesco Addobbati vadano i nostri più sentiti ringraziamenti.

Le famiglie
IVANCICH - MAREGLIA
SOLIMBERGO

PAROLE ALL'ORECCHIO

Poesia, potrebbe anche definirsi: la fiducia di parlare a sè stessi.

O

Pare uno scherzo il dirlo, ma ci si accorge di essere in qualche contatto con la natura da quando la si comincia a distinguere e dominare.

O

Il medioevo ha creato la più grande poesia in tutto il mondo moderno, anche là dove l'opinione comune ragiona di poesia di Rinascimento, protestante, o addirittura barocca. Mettiamo Shakespeare che, preso nella sua nudità, è gotico e intellettivo quanto Dante, trattando la realtà, la natura, con lo stesso stile concettoso e speculativo. Il medioevo ha creato il *verbo* poetico. Pensate un po' alla differenza che corre fra Dante, Petrarca, Leopardi, che ritrova i loro valori linguistici per un cammino di pura intelligenza filologica, che ha del miracoloso, come anche per certi rispetti Manzoni, e anche il Manzoni lirico che ha nostalgie e suoni non ancora voluti intendere — dico tra questi sommi e tutto il resto della lirica italiana. E cercate, se volete intendere qualchecosa dell'arte poetica, di farvene una ragione. A me ripugna di dare qui i soliti suggerimenti professorali.

O

La mia felicità è di non avere un dialetto. Qualunque idea mi frulli per il capo sono costretto a metterla in lingua.

O

Poter scrivere una sentenza che non sia ortograficamente scorretta ed essenzialmente banale è una qualità, in mezzo a letterati, che si paga sempre cara. Ai tempi che corrono poi, non ne parliamo.

O

Una critica è sempre in procinto di diventare una retorica. Retorica: vorrebbe dire, in questo caso, cattivo uso di argomenti, malignità, fariseismo. Eppoi anche indiscrezione. Per dare un esempio, doloroso: Nietzsche contro Wagner, e contro Beethoven.

O

Sono rari quei critici che potrebbero sostenere un colloquio a quattr'occhi con l'autore che hanno giudicato.

O

Dedico quest'immagine di Shakespeare a certe scimmie che con lazzi e scurrilità [illegible] davanti alle nostre [illegible] quanto generose [illegible] umiltà estetica, [illegible] teorie sul [illegible] sottinteso e della [illegible] poesia, come suono, [illegible] in genere con [illegible] ottiene(si vada [illegible] Leopardi nel quarto volume dello *Zibaldone*) elevano [illegible] tradizione di tutta [illegible] che può suscitare, [illegible] in gente un po' [illegible]: «La saggezza cerca [illegible] il suo splendore [illegible] simile a quelle [illegible] che rendono la [illegible] cento volte più [illegible] la bellezza senza [illegible] del resto non sono [illegible] d'accademia. Ma se [illegible] potessero avere un [illegible] e di gusto critico!

O

Quelli del mio paese dicono «stare appo vento» per dire a riparo del vento, cioè dietro il vento. Dicono «andare a meriggio». Dicono «stagionare» per soggiornare. Dicono «estatare» come svernare. I chicchi della melagrana, del riso, del caffè, gli acini dell'uva, li chiamano «vaghi». Tutte queste e altre ancora infinite espressioni del genere, che non rammento, possono dare un'idea del linguaggio primordiale, remoto, pregno di sensi cosmici e del tempo, d'un paese etrusco in Maremma, direi della Toscana di una volta. Rendono il colore della terra, delle stagioni, delle ore e del vento.

O

Fui svegliato una mattina, di buon'ora, da un dialogo che si svolgeva, oltre la parete di carta d'una camera d'affitto, in cucina, tra un giovane pecoraio marchigiano il quale, tornando dalla Maremma al suo paese, era passato da Roma per visitare la tomba del padre, e una serva toscana. Ragionavano sugli usi e costumi dei loro paesi e sulla diversità dei propri linguaggi. Assonnato come ero rimasi ad ascoltarli come in sogno. Aveste inteso che musica facevano quei due! La voce melanconica, le risatine intelligenti e galanti del pecoraio marchigiano; e la pronuncia straordinariamente fina, splendida, della serva toscana e chiacchierina.

O

Ci sono scrittori la cui natura è fluviale. Di questi è Riccardo Bacchelli. Come un fiume in pianura, la sua vena è ricca e ampia, e ci trasporta. Come un fiume, va soggetto a piene e straripamenti. Allora le sue acque torbide e irruenti sradicano le piante da un podere e le depongono in un altro, facendo sorgere bizzarre questioni di diritto e di proprietà che il giudice si dichiara incompetente a risolvere. Altri somigliano ai laghi. Acque chiare, tetre, e riposanti. Luoghi pittoreschi. Afa, tedio, e cattivo gusto. Tra costoro avrei pure qualche amico da mettere, ma non voglio far pettegolezzi. Altri ridono e folleggiano, e sono salaci, come il mare. Altri infine, di natura vulcanica, costituiscono una famiglia varia. Baudelaire è un piccolo vulcano, dalle eruzioni rare e brevi, quasi spento. Natura desolata e arsa, circondata da vaghe apprensioni, solitudine e spaventi, la sua terra è calda, pastosa, dorata, buona da farne opere d'arte. Più è nuda, più è bella.

O

L'umana voce di Omero è lunga, insistente, remota e miracoleggiante. Voce di vecchio fanciullo che parla a un popolo di ragazzi, tutti straordinariamente belli, valorosi, forti: prole di dei, stirpe di re; paurosi della morte, quanto vaghi di correre ad affrontarla in ogni sorta di pericolosi cimenti, giocando.

O

La grassa terra emiliana è feconda di una specie di scrittori abbondantissimi e, diciamo pure, sostanziosi, moralmente pigri, quanto dotati delle più belle e ricche facoltà descrittive, naturalistiche e sensuali. I quali scrittori, quando cercano di elevarsi nell'ordine della poesia, non riescono, nonostante tutta la loro dottrina, a sorpassare o nascondere i propri caratteri regionali e cadono solennemente, con altrettanta macchinosità e mollezza, nella «letteratura». Il vertice della spiritualità per questi letterati non sembra possa essere altro che la punta del loro campanile. Beninteso, ogni regola ha la sua eccezione.

VINCENZO CARDARELLI

VISITA DI RIGORE AL MATTATOIO DI CHICAGO

SCORRONO FIUMI DI SANGUE alla Mecca dell'umanità carnivora

In un coro di belati e di muggiti, le vittime salgono sul sentiero della morte - Pranzo al Club della "porcocrazia onnipotente,, - Per i suini servizio completo in otto minuti - Colline di prosciutti e laghi di strutto

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Chicago, luglio

Quando il vento soffia dal Sud-Ovest, Chicago sa di colla forte. L'alito dei mattatoi rifluisce al centro della città, impregna le case, gli esseri, i pensieri, sembra l'odore naturale della capitale del Middle West. Il macello è una città nella città, un mondo in seno ad un mondo. La Mecca dell'umanità carnivora, il regno della morte meccanizzata. Questo regno ha le sue leggi, i suoi costumi, la sua polizia, il suo popolo, la sua aristocrazia. Per ogni giornalista di passaggio a Chicago, una visita ai mattatoi è di rigore.

L'«express» corre, sulle rotaie dell'«Eleveted», simili a lucenti spade, sospese a 70 metri dal suolo: scivola con stridore acuto verso il paese delle bestie sgozzate. Attorno non vi sono barriere illusorie: chi soffre di vertigini scelga altri mezzi di trasporto. Quando il treno prende una curva, non rallenta la corsa. Barcollo e chiedo scusa alla mia vicina, una ragazza negra, che ho urtato in malo modo. Mi respinge freddamente e borbotta tra i denti ingialliti: «Qui non si chiede scusa!». Per miglia e miglia il metrò aereo corre al di sopra d'una pianura occupata a perdita d'occhio dagli «stockyards» e dai «corrals» di legno, ove è rinchiuso il bestiame. Dal mattino alla sera, senza interruzione giungono qui migliaia e migliaia di carri ferroviari che portano tutti gli animali da macello dell'America, e ne partono altre migliaia di vagoni bianchi, ermeticamente chiusi: sono le «camere fredde», che ridistribuiscono la carne macellata attraverso tutto il continente.

Quando scendo la scala della ferrovia aerea, un odore di sangue, acre e rancido, mi afferrà alla gola. Cow-boys a cavallo guidano nei viali di quest'immenso campo di concentramento i montoni dei pascoli del Wyoming, dell'Idaho o del Nevada i buoi del Texas e del Nebraska, i maiali dello Iowa e del Missouri, tutti gli animali ai quali noi diamo ipocritamente il nome di domestici, gli animali della casa, della famiglia, che qui sono la materia bruta di una gigantesca fabbrica di carni conservate. [illegible] il sentiero della morte; di tanto in tanto, lunghi muggiti si perdono nel cielo di cotone grigio.

Il re della carne

Sono invitato a pranzo da un direttore, M. Sherwood. Mi ha dato appuntamento al Club dei re della carne. Mi attende in un salone arredato di antichi mobili scozzesi, grosso lusso di vecchia borghesia. Numerose statue di vitelli, suini, tori e montoni, gli animali sacri, i penati del Club. Appesi alle pareti, i ritratti ad olio di diverse generazioni di re della carne: «gli eletti di un'onnipotente porcocrazia», mi dice M. Sherwood. Al di sopra di ogni quadro è accesa una lampadina elettrica. Si direbbero altrettante icone. Ci sediamo a tavola. Un cameriere negro mi presenta una «strip sirloin», una bistecca spessa tre centimetri e più grande del piatto. Ebbene, è la miglior carne che abbia mai mangiato in vita mia. Impossibile negarlo. Una carne perfetta, il coltello s'affonda come nel burro, senza resistenza, il sapore è squisito.

Il boia all'opera

A pranzo terminato, il direttore mi accompagna verso le sale di macellazione. A sinistra un enorme grattacielo. E' il ministero della carne: lassù carne e sangue sono convertite in cifre astratte che si iscrivono su carta ben pulita, in un'atmosfera accuratamente condizionata. I mattatoi di Chicago sono aziende private. In America, eccettuate le fabbriche atomiche e le grandi dighe della bonifica, tutta l'economia è privata: ferrovie, telegrafi, fabbriche di sigarette, ecc. Non esistono industrie statali, il che dimostra la forza [illegible] acciaio e vengono trascinate dalla catena. Pendono, la testa in basso, e urlano in coro il loro orribile canto di morte. E subito la catena le offre al boia.

Costui è un negro atletico, la tuta grondante di sangue, impugna un solido coltellaccio; è solo su un palco, come un attore. La catena gli scorre dinanzi e gli presenta i maiali, resi inerti dal peso. Con gesto calmo e preciso, senza fretta, il negro affonda il coltellaccio nella loro gola. Un grugnito stridulo, l'ultima protesta della vita. Un ruscello di sangue sgorga dall'arco dell'aorta, scorre in un canaletto e cade nel sotterraneo, ove lo si trasforma industrialmente in non so cosa. La catena attraversa una caldaia. I corpi vi entrano color terra e ne escono rosa.

La funebre passeggiata continua, la catena si snoda più volte nella grande sala. Gli uomini attendono, a coppie, il passaggio dei maiali appesi ad una zampa. Un negro proietta su ogni corpo una larga fiamma di gas. Altri raschiano le cotenne. Ogni uomo, sempre allo stesso posto, compie sempre lo stesso gesto. Un negro con un solo colpo di coltello stacca la testa. Un altro apre il ventre. Un altro ancora fa cadere gli intestini. La catena scorre. I maiali avanzano in fila indiana, tutti dello stesso rosa fatale. Perdono pezzo per pezzo le parti del loro corpo e quando dal nodo di acciaio cade l'ultima zampa, otto minuti sono trascorsi dal gesto del negro sacrificatore.

La sala in cui si abbattono i bovini è meno rumorosa. I buoi sono passivi, spauriti, giungono in vagoncini. Un negro alza le braccia armate di enormi pinze congegnate a forbici portanti alle estremità delle branche che applica dietro gli orecchi; pochi istanti dopo il negro si allontana, le cinque o sei bestie restano fianco a fianco un istante, mantenute in piedi le une dalle altre, poi il vagonetto le scarica di colpo: la corrente elettrica delle pinze le ha tramortite: un'anestesia che dura cinque minuti; bisogna recidere i grossi vasi del collo prima che il bue riprenda coscienza: permanendo integre tutte le funzioni organiche, il dissanguamento avviene in modo perfetto. Non riesco a staccare gli occhi dal negro dal viso freddo che fulmina queste fronti che Omero diceva maestose. Ma la catena scorre, e i buoi, agganciati al circuito della morte, cominciano la loro macabra corsa. Ogni tre metri un uomo li attende, un uomo in tuta che compie il suo gesto rituale: il primo recide i vasi del collo e la vita; il secondo decapita la vittima e così via. Poco più di dieci minuti e il bue è in pezzi, materia docile come mastice. L'operazione nel reparto della car[illegible] corridoi, porte rosse, scale, terrazze, passerelle; talvolta, per un istante, ci ritroviamo all'aria aperta. Dalle stive soffocanti, ove le salsicce bollono nel vapore, passiamo alle sale frigorifere, immense, mortali, che traversiamo a passo di corsa tra due ali di enormi polpacci bluastri, irrigiditi come fossero sull'attenti. Più in là macchine mostruose triturano montagne di carne da salsiccia che viene convogliata in tubi; quando, all'estremità della sala, le ragazze in camice bianco aprono il rubinetto del tubo, la salsiccia penetra nelle budella di getto, ad una velocità superlativa.

Visito altri magazzini, giro attorno a colline di prosciutti a grattacieli di casse di salsicce e di salami, a laghi di strutto caldo, che si potrebbero attraversare in barca. Tutto è pulito, igienico, sterilizzato, la mano dell'uomo non tocca mai la carne.

Sulla ferrovia aerea che mi riporta nella Loop, penso alla fantastica «efficiency» della fabbrica della carne. I mattatoi di Chicago non sono meno impressionanti degli altiforni della Ruhr: [illegible] di metallo liquido, qui scorrono fiumi di sangue caldo.

LUIGI CAVALLO

SOTTOMARINO «TASCABILE» INGLESE MENTRE VIENE PRESO A RIMORCHIO IN ALTO MARE DALLA NAVE «MADRE»

PASSERI E RONDINI IN LOTTA PER IL NIDO

Strenua difesa della casa costruita con tanta fatica

I passeri sono uccelli intriganti, rissosi, petulanti. Riuscirebbero tuttavia piacevoli se non fossero nemici giurati delle rondini. Quando una coppia di passeri ha posto gli occhietti maliziosi sopra un nido di rondini non attende che il momento propizio per usurparlo. Prima vi girano intorno dalla lontana senza dimostrare le loro pessime intenzioni. Intanto lasciano che le rondini, povere e timide bestiole, conducano a termine la loro capanna.

E' una lunga e non piccola fatica quella di appiccicare un nido di fango sotto il cornicione di un vecchio palazzo, lo sporto di un verone, la grondaia di un tetto. Bisogna andare al fiume a bagnarsi le penne del petto, strisciarle poi nella polvere dello stradone per formarsi addosso il «materiale di costruzione». Col becco, granello per granello, porre le fondamenta del nido. A poco a poco mescolando al fango qualche pagliuzza, qualche stecco, la parete prende forma e consistenza. Ma ce ne vuole prima che l'edificio abbia acquistato la foggia di mezza sfera, con la sua piccola porticina che lascia giusto giusto passare i padroni di casa... Ma non basta. Il vento si diverte qualche volta a ghermire, con le sue capricciose dita, penniuzze, pappi, festuche, e a vorticarli nell'aria. Le rondini, più leggere e agili del vento, inseguono quelle piume, quelle lanuggini, le colgono a volo, le recano al loro nido. Con esse, ben conteste e pigiate, ne tappezzano il pavimento e le pareti.

Finalmente la fatica è compiuta. Le rondini si compiacciono del lavoro finito annunciandolo al mondo con i loro trilli e gorgheggi più giulivi. Ma i passeri, i quali attendevano il momento propizio, intervengono a guastare la festa. Danno l'assalto al nido aggrappandosi alla piccola apertura e lavorando col becco per tentare di allargarla. Ora è troppo stretta, il loro corpo tozzo non vi entrerebbe. Le rondini prendono le difese contro gli usurpatori strillano, svolazzano intorno al loro domicilio minacciato. Si affrettano a chiedere soccorso alle compagne. Accorrono in molte perchè le rondini sono solidali. Si forma uno stuolo che volteggia e tumultua presso il nido, garrisce, schiamazza, cercando di impaurire e allontanare gli invasori.

La coppia alla quale il nido appartiene prende coraggio, si avventa contro gli usurpatori. La rondine maschio, più aggressiva, riesce a farsi strada e a penetrare in casa sua. Coperta alle spalle dai colpi degli avversari oppone loro una strenua resistenza. Ma tutto è inutile. Uno dei passeri abbandona per un momento la lotta, l'altro prende subito il suo posto di combattimento presso lo ingresso del nido. Insensibile ai piccoli colpi di becco della rondine, continua a sbrecciare i margini dell'entrata. Sopraggiunge anche il compagno e tutti e due lavorano con fervore intorno all'apertura. Ogni resistenza è vana, la porticina è allargata, uno dei passeri entra nel nido per prenderne possesso. Alla rondine non rimane che cedere il campo sotto la stretta dell'aggressore che la ferisce replicatamente. La coppia delle rondini non si risolve ad abbandonare la capanna costruita con tanta fatica.

L'istinto naturale ha loro insegnato che, quando una femmina è occupata a covare le sue uova, non abbandona il nido qualunque cosa accada. Approfittando del momento in cui il maschio è lontano giungono alla porticina del domicilio violato. Ognuna appicca il suo granello di fango alla soglia e agli stipiti della porticina. Quando il passero ritorna, il foro è quasi completamente turato, tanto che le sue zampe non sanno trovare appiglio sul nido. Le rondini invece, che hanno i piedi armati di unghiette acute e prensili, si aggrappano alle pareti di fango e continuano il loro lavoro. Il passero si dispera, vola qua e là, tenta di scacciare le rondini. Ma esse sono molte, una famiglia, un branco, uno stormo. Mentre fugge, le altre recano a termine l'opera incominciata. La femmina del passero non uscirà più dalla sua prigione.

EUGENIO BARISONI

Processo a Parigi per 24 falsi Utrillo

Parigi, 14

Utrillo, il pittore più copiato del nostro secolo, è stato ieri la vedetta di un processo parigino, epilogo di una lunga serie di mistificazioni ai suoi danni. Nel 1935 il cantore di Montmartre aveva firmato con il mercante d'arte Petrides un contratto che gli riservava per la vendita tutta la sua produzione. Difficoltà successive portavano un altro mercante a dividere col Petrides il beneficio di quel contratto, ma poi era stato estromesso, e fu dopo questa rottura che venne segnalata l'immissione sul mercato di ventiquattro tele di Utrillo, che Petrides dichiarò subito false. Non solo, ma vennero scoperti nella casa di campagna di quel mercante-pittore alcuni abbozzi di tele di Utrillo. Il mercante-pittore fuggì ed è tuttora latitante, ma continua a protestare la sua innocenza accusando la moglie di Utrillo, Lucy Valora, di essere autrice di quei «falsi», di finirli e di firmarli. Tutta la questione è quindi quella di sapere se, oltre i falsi veramente falsi, possano esistere dei falsi veramente veri.

Sul banco degli accusati si trovavano due pittori, considerati complici del mercante latitante. Utrillo non era intervenuto, lasciando all'Accademico di Francia Garcon la cura di difendere i suoi interessi. La prima udienza di questo processo squisitamente parigino ha registrato fasi interessanti e curiose. Gli avvocati della difesa, ad esempio, hanno chiesto che Utrillo venga a dipingere davanti al Tribunale una tela per dimostrare se è ancora capace di dipingere un quadro, e se è vera la voce che circola per Parigi, secondo la quale la dipsomania lo avrebbe portato ad un tale stato da renderlo incapace di esercitare la sua arte.

La Parte Civile ha protestato perchè sarebbe questa la prima volta che gli accusati chiedono una perizia mentale di coloro che li accusano.

LA «CULLA DELL'INDIPENDENZA AMERICANA»: COSI' E' CHIAMATO L'EDIFICIO DI «INDIPENDENCE HALL» A FILADELFIA, DOVE IL 4 LUGLIO 1776 FU FIRMATA LA «DICHIARAZIONE DI INDIPENDENZA». IN QUESTO EDIFICIO GIORGIO WASHINGTON EBBE IL COMANDO DELL'ESERCITO E FU STILATA LA COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI

UNA SCRITTRICE ALL'ORDINE DEL GIORNO NEI PAESI ANGLOSASSONI

VIRGINIA HA RAGGIUNTO IL FARO

La commemorazione nel nono anniversario della morte da parte del marito Leonardo Woolf - I travagli di una donna infaticabile - L'ultima opera postuma

Cinquant'anni or sono, nel 1880, nasceva una grande scrittrice ormai scomparsa da nove anni: di Virginia Woolf, che fu chiamata «l'emula di Joyce», così ha scritto recentemente Katherine Anne Porter, ben nota, a sua volta, per alcuni volumi di racconti tra i quali «The Leaning Tower»: «Virginia era una grande artista, una delle glorie letterarie del nostro tempo, e non pubblicò mai una riga che non fosse degna di essere letta. In un triste periodo della storia mondiale tra un lampeggiare di guerre, in cui gli artisti di più acuta sensibilità erano simili ai fanciulli, sì da starsene in ginocchio a battere i denti e pregare per la propria salvezza personale, Virginia si rivelò in tutto il suo coraggio».

Oggi, nel nono anniversario della morte, Leonardo Woolf, apprezzato studioso di problemi economici e sociali, commemora pietosamente e devotamente colei che fu la degna compagna della sua vita e del suo spirito raccogliendo e riordinando le opere postume di Virginia: ai tre precedenti volumi già apparsi: «The Death of the Morth», pubblicato nel 1942; «A Haunted House», nel 1944; «The Moment and Other Essays», nel 1948, segue ora — quarto ed ultimo volume — «The Captain's Death Bed».

Nel fare la cernita di questi scritti Leonardo Woolf ci parla, con sentita, affettuosa commozione, dei travagli estetici e letterari di Virginia, incontentabile e infaticabile nel difficile e tormentoso esercizio di rivedere, correggere, polire la sua prosa sino a raggiungere, per successive rielaborazioni, la meta finale dell'appagamento.

«Era dotata — insiste con non minore ammirazione la Porter — di felicissimo intuito; aveva uno spirito gaio e severo: scrittrice sobria, asciutta, non si lamentava per sè, in quegli anni apocalittici che abbiamo attraversato a principiare dal primo conflitto mondiale; non si preoccupava della sua salvezza personale, non predicava dottrine e non riteneva di essere la depositaria di un dogma. Per Virginia la vita universale era tanto misteriosa quanto può esserlo la apparizione di un fantasma, per Virginia la morte era una catarsi, una «spiegazione» risolutiva.

La Porter accenna alle innovazioni tecniche apportate da Virginia nella narrativa; va notato, in proposito, che ella nei suoi primi esperimenti favolistici non lasciò prevedere la sorpresa di queste audaci innovazioni che incominciarono a delinearsi in «Jacob's room» e si affermarono decisamente in «Mrs. Dalloway», nel 1925.

Questo romanzo, che è lo studio psicologico di una signora cinquantenne, si viene condensando, sull'esempio del famoso «Ulysses» di Joyce, nello spazio di poche ore, dalle dieci di un mattino alle tre del mattino successivo. I rintocchi delle ore, suonate dai campanili di Westminster, ritmano o scandiscono le vicende del racconto. La vecchia signora, che si prepara a ricevere ospiti, esce di casa, fa compere, incontra conoscenti e sul musaico di questi piccoli episodi biografici, sulla minuta rievocazione cronistica rivive tutto il passato psico-fisiologico di alcuni personaggi. In «Orlando», altro notissimo romanzo che apparve nel 1928, la fantasia prende la mano alla verisimiglianza, ma lo scopo della scrittrice è raggiunto, perchè lo strano essere da lei creato, il protagonista maschio-femmina che si rinnova di generazione in generazione dai tempi della regina Elisabetta sino ai nostri giorni, simboleggia felicemente lo spirito razziale anglosassone e pone con efficacia alla vita l'eterna domanda che non ottiene mai una precisa e decisiva risposta.

La tecnica di Virginia venne perfezionandosi con gli anni, come dimostra l'ultimo romanzo «The waves» («Le onde») apparso nel 1931, che collega le vicende psichiche di alcuni personaggi attraverso una serie di soliloquii introspettivi. Ed eccoci al quarto volume delle «postume»: «The Captain's Death Bed», che esce nel nono anniversario della morte di Virginia per i tipi di Harcourt Brace e C. a New York. Anche quest'opera, come le precedenti già pubblicate da Leonardo Woolf, appartiene ad una serie incompleta; opere sulle quali l'incontentabile scrittrice avrebbe ancora compiuto un paziente lavoro di lima.

Tuttavia è facile acconsentire con il marito che i saggi di questo volume non sono inferiori per merito intrinseco e per già raggiunta concretezza, ai precedenti. Tra l'altro, Virgina sperde una buona parola in favore di Ruskin ed è certo la prima parola (che rivela una completa indipendenza di gusti e di opinioni) della quale il fantasioso esteta di «Le pietre di Venezia» può ringraziare uno scrittore e critico del nostro tempo, un tempo in cui lo stile alla Byron non ha più fortuna e l'esattezza storica è un rigido canone non trasgredibile.

Virginia fa anche una spietata requisitoria contro sir Walter Raleigh e, per essere giusti e imparziali, a prescindere dalla pietà che proviamo per la sua fine — fu giustiziato durante il regno di Giacomo I — lo statista, esploratore e poeta inglese, favorito dalla regina Elisabetta, si è meritata la «stroncatura» per le iperboliche panzane sparse a piene mani nelle sue relazioni di viaggio nella Virginia e nella valle dell'Orenoco. Per definire «The Captain's Death Bed», diremo che si tratta di una raccolta di saggi, di inchieste molto severe, tanto severe che Leonardo Woolf sente il bisogno di mitigare qua e là i giudizi della moglie con qualche nota attenuante. Nella raccolta davvero pregevolissima, vi sono brani deliziosi come le tre paginette intitolate «Gas».

E' facile supporre che la pubblicazione di «The Captain's Death Bed» darà la stura alle discussioni, alle critiche, alle apologie, ai rimpianti, alle esegesi e che naturalmente Freud sarà chiamato in causa. Già ci si è provato un noto critico, Cyril Connoly, il quale dopo una elegiaca promessa di circostanza, consiglia i contemporanei di astenersi dal leggere questi ultimi scritti di Virginia per almeno un decennio; secondo lui, la Woolf è troppo vicina a noi ed alle nostre ultime disastrose esperienze per permetterci una serena e obiettiva valutazione del suo messaggio. Di contraria opinione è invece Anne Porter, la quale ritiene errato il consiglio sia se rivolto ai contemporanei di Virginia, sia, e più specialmente, se indirizzato ai giovani delle nuove generazioni i quali hanno la legittima e «immediata» necessità e curiosità di conoscere e approfondire la storia del dramma umano nel primo cinquantennio di questo tribolatissimo secolo appoggiandosi a sicure e sincere documentazioni psicologiche. E' proprio ora che bisogna leggerla, questa storia, perchè il giudizio e la testimonianza di Virginia hanno valore probativo allo stato attuale delle cose, mentre la crisi persiste e non sembra prossima a risolversi; se lo stesso giudizio, se la stessa testimonianza avranno il medesimo peso nell'avvenire, diranno i posteri.

Per concludere: Virginia Woolf, nel primo cinquantenario della nascita e nel nono anniversario della morte, è all'ordine del giorno non solo in Inghilterra, ma anche negli Stati Uniti, dove conta fervidissimi ammiratori, tipo Anne Porter; la grande scrittrice è infatti da mettersi al livello di Jane Austen e di Emily Brontë; a lei, che ripudiò coraggiosamente la tetodologia narrativa di un Galsworthy o di un Bennett, ben si può estendere il simbolo che regola e regge un altro suo famoso romanzo: «To the ligthouse» (Passeggiata al faro). Mèta di una gita estiva, sempre replicata, il «faro» delude i gitanti, perchè la sua luce «brilla dall'altra parte della baia». La «parte» che oggi Virginia ha finalmente raggiunta.

VITTORIO E. BRAVETTA

Un numero di «Turismo» dedicato al Friuli

La bella e signorile rivista «Turismo», diretta dal collega Mario Maurizi, dedica il numero uscito in questi giorni al Friuli e, in particolare, all'artigianato friulano, con una ricca serie di articoli interessanti e di fotografie assai belle. Diego Di Natale, Leone Comini, Arturo Manzano, il sen. Michele Gortani, Lodovico Zanini, Mario Formentini e Gaetano Perusini hanno scritto vivide pagine di attualità e di ricerca storica, offrendo un panorama compiuto della vicina regione.

Nello stesso numero, «Turismo» annuncia una prossima edizione di lusso per l'estero con articoli in lingua italiana, francese, inglese, spagnola e tedesca, dovuti a brillanti giornalisti internazionali: sarà certamente un'iniziativa che farà onore alla stampa turistica italiana.

Libri ricevuti

Nella collezione «Fenice» dell'editore Guanda di Modena è uscita un'interessante ed esauriente *«Antologia della poesia italiana dal 1909 al 1949»* a cura di *Giacinto Spagnoletti* (L. 1200). Il criterio principale della scelta è stato quello di creare nella mente del lettore due immagini concomitanti: l'una del lavoro singolo del poeta, l'altra del cammino complessivo della nostra poesia dal 1909 ai nostri giorni. La raccolta parte dal manifesto del futurismo, pubblicato a Parigi nel febbraio 1909 e da poeti quali Palazzeschi, Soffici, Papini, Govoni, Jahier, per arrivare a una poetessa assolutamente inedita, Alda Merini, passando attraverso tutti o quasi tutti i poeti viventi, dai più noti come Ungaretti, Saba, Montale, Quasimodo, Cardarelli, ai più giovani e ai giovanissimi. Ciascun poeta è introdotto da un breve cenno biografico e da un più ampio cenno critico, che serve a situarlo nell'ordine «intimo» (e non cronologico) seguito dallo Spagnoletti per comporre la sua antologia.

L'elisir di lunga vita

Sei infallibili ricette consigliate ai divi di Hollywood dal medico Gaylord Hauser per poter campare cent'anni - Il vino e il tabacco non sono nocivi

New York, luglio

Il medico americano del quale maggiormente oggi si parla oltre Atlantico, per gli ottimi risultati raggiunti nelle ricerche volte ad allontanare la vecchiaia, è il dottor Gaylord Hauser il quale ha esposto le sue teorie su questo appassionante argomento in un libro che è già stato venduto a milioni di copie e che ha fatto altrettanto rumore del famoso rapporto Kinsey. Esso si intitola: «Vivere più a lungo, sembrare più giovani». Il dottor Hauser deve la sua fama iniziale ai risultati sorprendenti ottenuti con la sua numerosa e famosa clientela di Hollywood, soprattutto attori ed attrici, e ora milioni di persone seguono i consigli del suo libro ottenendone, a quanto si assicura, notevole giovamento.

Il dottor Hauser non crede necessario ricorrere all'uso di sieri di giovinezza, ma è convinto che basti una dieta alimentare scrupolosamente seguita per ottenere gli stessi risultati. Contrariamente a quanto afferma il vecchio adagio che «Bacco, tabacco e Venere riducon l'uomo in cenere», il medico di Hollywood è convinto che, evitati gli abusi, nè il fumo, nè il vino possano minare la resistenza dell'organismo e che il segreto della longevità consista semplicemente nell'evitare, da una parte l'accumularsi di calorie superflue e la loro trasformazione in grasso e, dall'altra nel fornire al corpo, per alimentazione, tutti quegli elementi che conservano la giovinezza.

Gli studi del medico sono perciò stati volti a scoprire quali siano questi elementi, che egli ha individuato nelle vitamine, nei sali minerali e nelle proteine. Le vitamine prolungano la vita del corpo e ne sono le migliori amiche, le proteine ne conservano la vigoria, mentre i sali minerali favoriscono le secrezioni ghiandolari.

L'organismo umano è costruito per vivere cent'anni: il problema alimentare si riduce quindi alla ricerca dei cibi che contengono il massimo di vitamine, di proteine e di sali minerali. Se seguirete la mia dieta, afferma il dott. Hauser, potrete automaticamente vivere cent'anni. La dieta è basata su cinque «alimenti miracolo» che contengono appunto il massimo grado degli elementi desiderabili. Si tratta di alimenti che non sono spesso usati nella normale alimentazione, ma che tuttavia, secondo il medico, occorrerebbe introdurre nell'uso giornaliero: il lievito di birra in polvere, il latte in polvere, lo yoghurt, i germogli di grano e la melassa.

Il lievito di birra contiene 17 tipi di vitamine, 16 amino-acidi, 14 sali minerali essenziali e il 46 per cento di proteine. Il latte scremato in polvere è così ricco di proteine, di calcio e di vitamina B che, aggiungendone una mezza tazza in un litro di latte fresco, si raddoppia il valore nutritivo di questo. Lo yoghurt contiene degli elementi che favoriscono lo sviluppo delle vitamine «B» nell'apparato digestivo, da dove si spargono per tutto il corpo, ed è un elemento essenziale per la conservazione delle caratteristiche della giovinezza. I germogli di grano sono ricchissimi di vitamina E; la melassa contiene non soltanto delle vitamine B, ma anche ferro, calcio e altri minerali.

Per rendere gradevole l'uso di questi alimenti, lo specialista americano consiglia delle ricette che fanno parte integrante della sua cura dimagrante che consiste nel sostituire una minore quantità dei cibi normali con i suoi alimenti speciali i quali, a differenza delle solite pozioni dimagranti, sono graditi al palato. Essi devono essere integrati da alcuni semplici esercizi fisici e nell'esclusione di alcuni alimenti dannosi.

Ecco intanto le cinque pozioni particolarmente raccomandate dal medico americano e il modo di prepararle:

«Pozione dimagrante»: Spremere il succo di un'arancia e di tre limoni interi e fare bollire il tutto lentamente in un mezzo litro di acqua per dieci minuti. Aggiungere due cucchiai di miele. Fare bollire ancora per cinque minuti, poi filtrare il liquido e lasciarlo raffreddare. Bere ogni giorno tre bicchieri di questa soluzione.

«Marmellata vitaminizzata»: Tritate finemente gli spicchi di due arance, di due limoni e di un mezzo pompelmo, e mescolate il tutto con una tazza di miele.

«Cocktail buona notte»: Mescolate due cucchiai di melassa in una tazza di latte molto caldo. Bevete lentamente in letto. Dormirete saporitamente.

«Colpo di frusta»: A un bicchiere colmo di succo d'arancia aggiungete due cucchiaini di latte in polvere e uno di miele. Mescolate bene e bevete immediatamente. Vi sentirete subito pieni di energia.

«Yoghurt rafforzato»: A un litro di latte fresco aggiungete una mezza tazza di latte scremato in polvere e mescolate. Riscaldate il tutto senza farlo bollire, poi aggiungete tre cucchiai di yoghurt e mescolate nuovamente. Fate poi cuocere il tutto, coperto bene con uno straccio di lana, a bagnomaria. Quando il latte si sarà rappreso, mettete il tutto in ghiacciaia.

«Latte rafforzato»: Questa bevanda costituisce l'elemento-chiave del regime Hauser. «Garantisco, egli afferma, che ridona energia a qualsiasi persona di qualsiasi età». Ecco la ricetta per prepararlo: sbattete un mezzo litro di latte fresco in cui abbiate messo quattro cucchiai di lievito, una tazza di latte in polvere e un cucchiaio di melassa. Aggiungete in seguito un mezzo litro di latte fresco. Otterrete in tal modo una bevanda non soltanto deliziosa, ma straordinariamente ricca di ferro, calcio, proteine e vitamina B. E' più nutriente di una bistecca e va bevuta fra i pasti.

Non basta però usare queste pozioni-chiave: secondo il dottor Hauser occorre anche evitare i cibi dannosi, in primo luogo quegli alimenti che contengono fecole, i legumi troppo cotti, il pane bianco, lo zucchero e i dolci. Sono tutti alimenti questi, secondo il medico americano, che non sostengono l'individuo, ma ne debilitano la resistenza fisica, lasciandolo prostrato.

Ai suoi lettori il dott. Hauser fa poi un'ultima raccomandazione: impiegare solo delle farine integrali e dello zucchero naturale, melassa o miele. Niente zucchero bianco che è devitalizzato. Evitare le bevande a base di cola, non nutrirsi troppo, e prendere l'abitudine di mangiare ogni giorno almeno uno dei cinque alimenti-miracolo di cui si è parlato. «Se vi atterrete alle varie istruzioni assicura il medico americano, vivrete non soltanto a lungo, ma conserverete la vostra giovinezza il che è meglio ancora».

A. R.

I FIGLI PIU' ILLUSTRI DELL'ISTRIA VENETA

Profilo di Carlo de Franceschi

Un alto ingegno prodigato per la libertà della nostra terra, la sua rinascita e la sua ascensione

Pubblichiamo il settimo articolo, mandatoci dal Comitato per le celebrazioni degli Istriani illustri, indetto dal Comune di Trieste per il 1950.

[illegible]

... fabbricante di stoffe per paramenti di chiesa, Marini [illegible]

ELIO PREDONZANI

Centauri triestini al raduno di Bormida

[illegible]

NELLE AULE GIUDIZIARIE

FU UNA PESSIMA IDEA sperare nella Jugoslavia

Situazione non invidiabile quella in cui è venuta a trovarsi tale Mario Picciulin, di Gorizia, condannato tempo addietro, per alcuni reati contro il patrimonio a ben dodici anni di reclusione. Sotto il peso della grave condanna, gli venne l'idea di optare per la Jugoslavia, ritenendo probabilmente che nel paradiso di Tito lo avrebbero accolto, chissà, come un eroe, vittima della «reazione», e che la condanna gli sarebbe stata annullata.

Il suo desiderio veniva accolto, e nel corso di uno scambio di detenuti le autorità italiane lo affidavano alle cure delle guardie del popolo. Del passo fatto con tanta leggerezza, il Picciulin doveva ben presto pentirsi e subire le dolorose conseguenze, poichè le autorità jugoslave, qualificatolo per un delinquente comune, lo relegarono tosto in varie prigioni. Caduto così dalla padella nella brace, il Picciulin, pentito amaramente di avere lasciato il suolo italiano, escogitava mille stratagemmi per riuscire ad evadere fino a che, venuto il momento propizio e infrante le sbarre che lo tenevano prigioniero, riusciva, con stenti e tra cento insidie, a raggiungere il territorio di Trieste. Giorni fa, trovandosi sulla strada di Sistiana e vista una jeep della Polizia, la fermava e agli agenti dichiarava di essere un profugo arrivato di fresco, clandestinamente, dalla Jugoslavia per mettersi sotto la protezione del G.M.A.

Comparso ieri davanti alla Corte di rinvio, presieduta dal dott. Bayliss, il Picciulin, pur dichiarando di avere varcato il confine privo di documenti, ha manifestato il suo proposito di non voler rientrare in Jugoslavia e nemmeno nel resto d'Italia ma di rimanere a Trieste. La richiesta del Picciulin era logica: non voleva varcare il confine di Duino per quella condanna a dodici anni, o per timore di essere riaffidato nelle mani della difesa popolare. Il giudice Bayliss, pur avendogli fatto presente che non poteva considerarlo un profugo, mancandogli le qualifiche necessarie, gli ha fatto sperare che avrebbe studiato il suo caso; per ora, però, ritenuta pacifica la sua trasgressione all'ordine del G.M.A. in materia di ingresso abusivo nel nostro territorio, lo ha condannato a trenta giorni di prigione. Il Picciulin ha nondimeno fatto buon viso e cattivo giuoco, e si è rassegnato a trascorrere un mesetto al Coroneo.

Il terribile «Bill»

Davanti alla stessa Corte si è presentato quindi William Weill, detto comunemente «Bill», l'ex interprete della compagnia del Rasc che, abusando delle sue mansioni, aveva malmenato gli autisti detenuti ed accusati di furto. Il Weill, allontanato in seguito a quel fatto dal posto, s'era dato a un'attività truffaldina, e, spacciandosi per ufficiale dell'esercito britannico, era riuscito a carpire a diverse persone oltre 150 mila lire. Il presidente Bayliss, udito il P. M. dott. Savona, ha deciso di rimettere il Weill alla competenza della Corte superiore alleata, fissando il processo per martedì prossimo, alle 9. Difende il Weill l'avv. V. Bologna.

CORTE D'APPELLO

Conferma d'una sentenza

Per avere procurato delle lesioni gravi a tale Bruno Cesca, nel corso di una disputa avvenuta in un bar sito in viale Venti Settembre, tale Ferdinando Hoering era stato, lo scorso marzo, condannato dai giudici del Tribunale penale a due anni di reclusione con condono, a 15 mila lire di multa nonchè a 50 mila lire a titolo d'indennizzo in favore della parte lesa. Dal reato di ingiurie era stato assolto con formula piena. Lo Hoering aveva però presentato ricorso e ieri in sede d'appello si è riesaminata la causa. Data la mancanza di nuovi elementi probatori, la Corte è venuta nella determinazione di respingere il ricorso e di confermare la sentenza dei primi giudici, condannando alle maggiori spese il ricorrente, oltre all'aggiunta di 20.000 lire per spese di patrocinio di parte civile.

Presidente Forziati; P. M. Colotti; cancelliere Andrioni. La parte civile era rappresentata dall'avv. Gefter-Wondrich. La difesa dall'avv. Kezich.

TRIBUNALE PENALE

Il marito manesco

Davanti al Tribunale penale è comparso tale Bruno Bernardon, accusato di maltrattamenti alla moglie. Secondo una denuncia della moglie, Lina, che nello scorso giugno chiese l'Emergenza per sottrarsi alle ire del marito, ella è vittima di maltrattamenti sin dal giorno del matrimonio, avvenuto nel 1947. I giudici, in esito alle risultanze dibattimentali, hanno condannato il Bernardon a un anno e sei mesi di reclusione. Presidente Falchi; P. M. Grubissi; difesa Catalano.

PRIME VISIONI

Il grande Gatsby — Missione di vita

Jay Gatsby, come Charles Foster Kane, l'eroe di «Quarto potere», è un uomo molto ricco che è venuto su dal nulla. La storia di questi fenomeni tenta spesso i cineasti americani ed è giusto che sia così, perchè è l'America il Paese ove il capitalismo, le sue leggi — l'uomo divora l'uomo — sono giunte attraverso un particolare processo storico alle forme estreme. Ma se nella vita del cittadino Kane avevamo la morale finale con la distruzione delle vanità terrestri, e con la constatazione che il capitalista è in fondo un bambino romantico, fino all'ultimo memore dell'oggetto dei suoi giuochi infantili, «Il grande Gatsby» («The great Gatsby»; prod. Paramount - 1948) giunge più in là e presenta da bel principio i suoi pescecani come collegiali innamorati. La fortuna di Gatsby non è infatti dovuta ad una necessità di lotta sociale, bensì ad uno choc amoroso capitatogli dopo la fine del primo conflitto mondiale. L'assunto è quindi per lo meno ridicolo, mentre il film perde per strada altre marginali occasioni, come quella di dipingere un'epoca ché ha già bisogno dei costumi: il decennio 1920-30. Gli interpreti, vari e famosi, si perdono nel grigiore complessivo.

Precede un cortometraggio, «Missione di vita», sull'unico sanatorio italiano ove si cura la poliomelite (paralisi infantile). E' prodotto dall'Europeo Film, che ci sembra l'unica casa produttrice di documentari che si sforzi di documentare qualcosa. «Missione di vita» non offre particolari degni di rilievo e non trae tutto il partito da un simile soggetto; tuttavia si raccomanda per la sua onestà e per la scrupolosità delle sue informazioni.

C. C.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del rag. Umberto Tosoni, da Pilade de Guarini e famiglia lire 1000 pro C.R.I.; da Giovanni ed Elisa De Scaramangà 2000 pro Lega Nazionale; da Lisy e Fulvietta Battaglia 500 pro Villaggio del fanciullo; da Olga e Fortunato Pelegrini 1000 pro Ist. Poveri; da Flavio Boccasini e famiglia 1000 pro E.C.A.

In memoria del dott. Giacomo Frangipani, dalla direz. gen. de La Assicuratrice Italiana di Milano lire 5000 pro F.do Frigessi; da Emma e Arturo Coverlizza 500, dalle famiglie Locatelli e Gabrielli 1000 pro Esuli istriani; dall'ing. I. Schiavon 1000 pro E.C.A.

In memoria di Enrico Merlak, nel giorno del suo onomastico, dalla moglie e dal figlio lire 2000 pro Ist. Poveri.

In memoria di Enrica ved. Moise, dalla cugina Giovannina lire 500 pro Villaggio dal fanciullo.

In memoria di Giustina Kamenarovich, da Olga Stoelker lire 500 pro E.C.A.

Da N. N. lire 2000 pro Villaggio del fanciullo.

MENTRE IL TERMOMETRO RIPRENDE A SALIRE

Prevista una nuova ondata con fase massima il 27 luglio

Ritornano alla ribalta intossicazioni e malori dovuti al caldo: evidentemente le previsioni sono fondate

[illegible] ... quel periodo alla maggiore altezza, e quindi gli effetti delle radiazioni solari — pressochè perpendicolari — erano maggiori. Da qui in avanti, anche aumentando il caldo, tale pericolo diminuirà.

Insolazioni e svenimenti

Nell'osservare la rassegna delle vittime dei raggi infuocati sarebbe proprio il caso di dire che, a parte le... pessimistiche previsioni per il futuro, già ora col caldo non si scherza. Malori, intossicazioni alimentari, incidenti al bagno e pazzie sono le diagnosi che si riscontravano ieri con maggior frequenza sui fogli di viaggio delle autolettighe della CRI. Dalle prime ore del mattino fino a sera inoltrata i bianchi automezzi sono sfrecciati attraverso la città per prestare soccorso a coloro che, per una ragione o per l'altra, il caldo aveva messo nei guai.

Alle 7.45, la CRI si è recata in un caffè di Piazza Ponterosso, dove un uomo di 77 anni era svenuto; subito dopo gli stessi sanitari hanno dovuto recarsi nell'atrio dello stabile n. 11 di via Genova, dove hanno raccolto una donna di 38 anni; in via San Maurizio è stato soccorso un impiegato di 32 anni; in via San Lazzaro 19 un pensionato sessantottenne; nei pressi delle Cooperative di Sant'Andrea un'operaia di 37 anni; in Campo San Giacomo un pensionato di 64 anni; all'angolo di via della Guardia con via Molin a Vento una donna di 62 anni; all'angolo di via San Giacomo in Monte con via Scuole Nuove una ragazza di 22 anni; in via Toti, una donna di 75 anni; in via delle Campanelle un meccanico di 23 anni; in via Tor San Lorenzo una donna di 57 anni; in vicolo Ospedale Militare un pittore di 48 anni. Subito dopo di aver consumata la colazione a base di pesce, il bracciante Guerrino Gei, di 41 anni, abitante in via Milano 27, veniva colto da terribili crampi viscerali per cui chiedeva l'intervento della CRI. Il sanitario di turno gli riscontrava una acuta forma di intossicazione alimentare per cui provvedeva ad accompagnarlo all'Ospedale per le ulteriori cure.

Ed ecco le vittime degli svaghi balneari. Nel prendere un bagno nei pressi del porticciolo di Barcola, lo studente Dario Zorat, di 14 anni, da Milano e di passaggio per la nostra città, urtava con il piede destro contro uno scoglio, producendosi una vasta ferita all'alluce. Sfortunato anche il piccolo Giorgio Divo, di 8 anni, abitante in via del Pilone 2. Verso le 18, il bagnante in erba tentava di fare un tuffo nelle acque di Barcola senza naturalmente controllare se sotto di lui l'acqua fosse sufficientemente profonda. Così, tuffandosi con vigoroso slancio, il ragazzino è piombato di peso sul fondo, producendosi una ferita alla regione occipitale. Nell'attraversare la spiaggia di Sistiana, Giorgio Trani, di 6 anni, abitante in via Giacinti 20, è scivolato andando ad urtare col piede destro contro uno scoglio; ha riportato una vasta ferita lacero contusa.

Il calore ha dato alla testa anche agli animali e persino il cane, comunemente ritenuto il più fidato amico dell'uomo, non ha esitato a sfogare sulle carni del padrone le proprie ire. La CRI ha infatti soccorso il piccolo Giuliano Bensi, di 10 anni, abitante in vicolo del Castagneto 123, per ferite da morso alla coscia sinistra, prodottegli per l'appunto da un cane.

ECCO LA STRADA CHE DOVREBBE FAR DA CONFINE TRA LA ZONA B E LA JUGOSLAVIA, AL POSTO DI BLOCCO DI PORTA PORTON. TALE CONFINE E' PRATICAMENTE SCOMPARSO DA QUANDO GLI JUGOSLAVI, CON ATTO ARBITRARIO, HANNO TOLTO LE BARRIERE DOGANALI, SICCHE' L'INGRESSO NELLA ZONA ISTRIANA E' ORMAI LIBERO A TUTTE LE IMMIGRAZIONI JUGOSLAVE

MOSTRE D'ARTE

Pitture di Eduard Pignon

Sotto gli auspici delle «Tre mani», un'associazione semiseria fondata da Marchiori e due giovanissimi artisti, è stata organizzata alla Galleria dello Scorpione una mostra di pitture di Eduard Pignon, un artista francese della giovane generazione, che s'è (in Francia e fuori di Francia) largamente affermato negli anni successivi all'ultimo conflitto.

«Nato nel 1905 nell'estremo nord della Francia, allievo dello scultore Auclair, Pignon debutta nel 1932 agli «Indipendenti». La sua pittura, come quella di tutta la sua generazione, è fortemente influenzata dal colore di Matisse e dal cubismo: intensità cromatica, ricerca di toni preziosi e della linea «più espressiva», volontà di una costruzione nello spazio, che dà tutto il suo valore all'insieme, sacrificandogli i dettagli secondari. Pignon s'è già provato nella decorazione e la sua maniera (influenzata del resto dalla pittura romanica francese di Tavant e di Saint Savin) ha bisogno di misurarsi con il nuovo e con tutti i problemi della decorazione monumentale».

Questi i dati biografici e critici che risultano dai manuali. Il confronto diretto con le opere conferma l'esattezza della surriportata analisi: non conferma e non giustifica, agli occhi nostri, la preminente posizione di Pignon nel quadro della giovane pittura francese. Questa, decisamente, con Pignon, ha varcato il limite della «riconoscibilità», che a un'opera d'arte figurativa si richiede, baloccandosi con una simbolistica ideografica di natura assolutamente poco comunicabile. La sintesi di figurativo e non figurativo è, in teoria, una buona cosa: e in pratica un vero artista come Jacques Villon può anche darci delle opere convincenti: ma dubitiamo che se ne possa cavare una poetica di qualche consistenza e di validità più che contingente. Certo Pignon è dotato di qualità diremo così «d'occhio e di mano» non comuni, senso plastico, gusto architettonico dei volumi nella spazio; è buon coloritore, sa cogliere in una figura umana o, in genere, in una composizione, ritmi affascinanti, o indurne la sagoma alla essenza, alla «forma significante». Ma tuttociò resta al di fuori della comprensione dell'osservatore non specialista. Anche perchè a questo sfuggono i numerosi riferimenti associativi da cui tali spunti prendono le mosse. Tavant e Saint Savin sono indubbiamente esempi altissimi dell'espressionismo medioevale. Ma quanti di noi sono in grado di ritrovarli prontamente entro una qualche casella del più o meno vasto archivio della loro memoria figurativa? Perciò l'arte di Pignon non può avere esito positivo se non sul piano della decorazione pura. Soltanto perciò se vedessimo qualche vasto complesso di sua mano, saremmo in grado di giudicare se e quanto notevole sia il messaggio psicologico immediatamente captabile che le sue estrose associazioni di colori e di forme riescono a trasmetterci. Ma anche considerando che l'arte di Pignon, come tutta o quasi la giovane pittura francese, come ogni tentativo di stabilire una tradizione astratta, si sia incamminata per una strada senza uscita, guardiamoci dal considerarne perciò con leggerezza lo sforzo. Che non è poi cosa così inutile e senza senso come sembra ai più. Perchè è proprio a quest'arte che dobbiamo se nell'ultimo quarto di secolo le nostre case, i nostri uffici, i nostri luoghi di ritrovo, hanno ripudiato la irritante, cupa, sopraccarica decorazione e suppellettile ottocentesca e si son fatti intimi, accoglienti, comodi, riposanti, per la essenzialità delle sagome, la sapiente dosatura e il reciproco accostamento delle tinte, se i cartelloni pubblicitari, se le copertine delle riviste, se le ceramiche e le porcellane, le nostre cravatte e le pezze di seta o di cretonne che mandano in estasi le signore dalle vetrine dei negozi di lusso hanno arricchito enormemente la gamma dei loro colori e delle loro fogge e quindi la facoltà di piacerci e di rallegrarci la vita. E tuttociò compensa bene la delusione che possiamo provare quando nell'opera di uno dei tanti (e diciamo pur troppi) astrattisti, non riusciamo a veder realizzata una autonoma visione di autentica poesia.

GIO

ALUNNI AMMESSI E LICENZIATI AL «DANTE»

Nella recente sessione d'esami hanno conseguito il *diploma di ammissione* alla Scuola Media i seguenti candidati:

Abriani Alessandro, Aimino Margherita, Alessio Gabrio, Aloisi Fulvio, Altenburger Vittorio, Avanzini Fabio, Bachrach Claudio, Baldi Donatella, Bassi Gianfranco, Beltrame Paolo, Benussi Giorgio, Bressani Tullio, Bugada Franco, Capon Pierpaolo, Caravella Giovanna, Carini Giancarlo, Carloni Giuseppe, Caruzzi Antonietta, Cesare Claudio, Chiriaco Giorgio, Colonna Fulvio, Comici Flavia, Corazza Anita, Cossu Claudio, Covi Sergio, Cumin Marina, De Giorgi Irene, De Antonellis Mario, De Marco Armando, Di Muro Bianca, Elia Franco, Emili Mario, Escher Giancorrado, Fasella Francesco, de Finetti Fulvia, de Franceschi Ettore, Franceschin Paolo, Franco Eugenia, Fritsch Carlo, Gallina Franco, Germi Anna Maria, Grandi Giampaolo, Grassi Fabrizio, Grassi Fausto, Grassi Giuseppe, Irmi Mario, Kostoris Lilia, Kovacic Adriano, Marassi Silvana, Marini Grazia, Mastrogiacomo Fabio, Metlika Sergio, Morello Edgardo, Mosca Rosamaria, Mosconi Bruno, Napp Marisa, Nardin Giorgio, Novelli Mario, Opiglia Gabriella, Pagliari Federico, Pagnini Maria Paola, Pamfili Mario, Panjek Giovanni, Pascot Paolo, Perco Giuliano, Petrucco Fabio, Petrucco Giulio, Pollitzer Adriana, Pribetich Vesna, Puhali Roberto, Rabusin Paolo, Ragusa Adriano, Reiter Giampaolo, Rolli Giorgio, Rustia Fabio, Sambri Claudio, Sarrocchi Gianfranco, Sbisà Annamaria, Sbisà Marisa, Scalandi Giampaolo, Sgrazzutti Luciano, Simionato Luisa, Sitta Pietro, Stalio Roberto, Stefani Annamaria, Stock Marina, Talarico Gilda, Tarabocchia Mirella, Tibaldi Giorgio, Todeschini Florenza, Turinetti di Priero Maria Pia, Umek Annamaria, Vascon Lucia, Vasieri Edda, Velussi Mario, Vittori Maria Luisa, Volpi Luciano, Wild Maria, Zanetti Michele, Zelik Gianfranco, Zorzetti Ennio.

Hanno conseguito inoltre il *diploma di licenza* dalla Scuola Media i seguenti alunni interni:

Sez. A: Antonini Giovanni, Bernardi Giulio, Bidola Silvano, Cavallini Franco, Grego Franco, Paoletti Giuseppe, Pertoldi Gianfranco, Premuda Francesco, Rado Vittorio, Rubini Mario, Stelo Pierpaolo, Tabouret Giorgio, Venier Luciano, Zugna Sergio.

Sez. B: Covelli Giorgio, Galuppo Giovanni, Giarretton Mario, Indrigo Dario.

Sez. C: Armeni Arduina, Bassa Livia, Benedetti Sidonia, Coassini Laura, Fanin Liliana, Gridelli Giuliana, Stringaro Luisella, Visin Lucana.

Sez. D: Battelli Giovanni, Beccari Fulvio, Calvani Domenico, Giorgini Luciano, Greiner Anteo, Padovan Franco, Parentin Tullio, Pelosi Bruno, Tolentino Ario, Vecile Carlo.

Sez. E: Arbanassi Aurora, Broussard Elisabetta, Cernigoi Nerea, Consenti Lucinia, De Fazio Vincenzina, Magris Bruna, Pittino Maria, Salvatori Silvia, Sambri Maria Grazia.

Sez. F: Abriani Raffaella, de Benigni Maria Luisa, Carandente Elena, Feruglio Licia, Flora Vincenza, Franzil Maria Angelina, Ieralla Maria Livia, Martini Fiorella, Mioni Lidia, Muredda Maria Luisa, Mussinano Giuseppina, Rieckhoff Cristina, Ricci Liliana, Sessi Savina, Spagnul Maria, Trauner Mirella, Udina Donatella.

Sez. G: Barcovich Nives, Beck Sonia, Clari Maria, Ferluga Fulvia, Franco Marisa, Lenardon Gianna, Longo Marilena, Moscolin Laura, Oliva Agnese, Pharisien Maria Luisa, Scuccimarra Gioiana, Squeri Libera, Urbani Maria Luisa.

Nella recente sessione d'esami hanno conseguito il diploma di ammissione al Liceo classico i seguenti alunni interni:

Sez. A: Guala Riccardo, Pappucia Fulvio, Rossi Fulvio, Salvi Paolo, Ulcigrai Furio.

Sez. B: Cicco Sebastiano, Krebs Adele, Lavini Roberto, Parentin Claudio, Pison Giorgio, Rossetti Sergia.

Sez. C: de Franceschi Adriana, Kunz Donatella, Martinoli Mirella, Venturini Edda.

Sez. D: Beer Liliana, Gittardi Annamaria, Grioni Maria Luisa, Kaiser Elena, Premuda Maria Luisa, Zanolla Giuliana, Zoccoletti Maria Teresa.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 3 «Blessi/Jano» (it.); B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «Fanny/Brunner» (it.); B. 7 «Aldebaran/Pelagosa» (it.); B. 8 «Ata» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 11 «A. Pellegrino» (it.); B. 14 «Marios II» (gr.); B. 15 «C. Tordesilas» (sp.); B. 17 «Ascona» (hond.); B. 23 «Treviso» (it.); B. 24 «Pontinia» (it.); B. 31 «Uzice» (jug.), **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Ameriki» (gr.); B. 38 «Danubian» (it.); B. 39 «Astra» (it.); B. 40 «Alessandro C.»; B. 44 «C. Bellver» (sp.); B. 46 «Duino» it.); B. 47 «Campidoglio» (it.). **Diga:** «Andalusia» (it.). **M. Bersaglieri N.:** «E. H. Johnson» (am.). **M. Bandiera:** «Armonia» (it.). **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.); «Nerina» (it.). **Ars. Lloyd Dock:** «E. Fitzroy» (br.). **S. Marco:** «M. Teresa G.» (it.). **Scalo Legnami N.:** «P. St. Pablo» (p...). **Scalo Legnami E.:** «Sardegna» (it.). **Ilva Nuova:** «Motia» (it.). **S. Sabba:** «Castore» (it.); «Amesa» (it.).

Cresce la temperatura della guerra fredda nei Balcani

Tre sconfinamenti in territorio jugoslavo: un soldato bulgaro ucciso - Preoccupazione negli ambienti dell'ONU

New York, 14

Il delegato jugoslavo all'ONU Bebler, ha dichiarato stasera che il suo Governo ha presentato alla Bulgaria una nota di protesta per «gravi provocazioni alla frontiera compiute da pattuglie bulgare».

Secondo il Governo jugoslavo reparti dell'esercito bulgaro si sarebbero infiltrati oltre frontiera allo scopo di catturare soldati jugoslavi e portarli in Bulgaria. [illegible]

Le dichiarazioni di Bebler hanno provocato qualche preoccupazione negli ambienti delle Nazioni Unite [illegible]

[illegible]

Rita e Alì Khan sono giunti a Roma

Roma, 14

Rita Hayworth è giunta ieri sera a Roma. La notizia si è sparsa come il lampo per la città anche perchè l'«atomica», anzichè arrivare come tutti i suoi ex colleghi del cinema o le altre personalità in aereo o in treno o in automobile, ha scelto un mezzo molto più romantico e che, secondo la fantasia popolare, meglio le si confà, soprattutto ora che è diventata principessa e moglie di un uomo che milioni li indiani considerano come il figlio di un dio vivente.

Rita Hayworth proseguendo il suo viaggio lungo le coste italiano con il panfilo di Errol Flynn, dopo aver toccato nella giornata di lunedì Portofino, ha fatto gettare le ancore alla grossa imbarcazione — che ha tre alberi ed è dipinta in nero — di fronte a Fiumicino, dove poi una barca a remi l'ha portata a riva con Alì Khan e con il suo seguito, fra [illegible]

[illegible]

Due stanze a Pétain nel Forte di Pierre-Levee

Isola di Yeu, 14

Le condizioni di detenzione di Pétain sono state migliorate. Infatti il vecchio maresciallo, che ha ormai superato i 95 anni, è stato trasferito in locali appositamente apprestati per lui al pianterreno del Forte di Pierre-Levee: si tratta di due camere e di un gabinetto di toletta. Una delle due stanze è destinata ad un infermiere cui è affidata l'assistenza del maresciallo durante la notte.

Arrestato l'assassino dell'avvocato romano

Roma, 14

[illegible]

UNA NOTA A MOSCA per i prigionieri tedeschi

Gli anglo-americani chiedono un'inchiesta

Washington, 14

Gli Stati Uniti hanno fatto recapitare oggi a Mosca una nota [illegible]

[illegible] completare il rimpatrio dei prigionieri. Essa pone la questione se i russi abbiano convertito i prigionieri di guerra in lavoratori coatti, classificandoli elementi borghesi ed escludendoli quindi dal computo dei prigionieri di guerra militari. Il trattamento riservato da Mosca ai prigionieri — asserisce il documento inglese — non solo viola i principi di umanità riconosciuti, ma anche l'accordo firmato nella Capitale sovietica nell'aprile 1947, per il quale le quattro Potenze occupanti della Germania concordavano di rimpatriare completamente i prigionieri in loro custodia. Mentre le Potenze occidentali hanno rispettato l'accordo non altrettanto ha fatto la Russia. Le indagini svolte dal Governo della Germania occidentale — dice la nota — hanno mostrato «che parecchie diecine di migliaia di tedeschi non sono ancora rientrati dall'URSS nonostante ai loro parenti sia giunta notizia che essi trovano in custodia sovietica».

E' STATA TENUTA NEL PORTO DI PORTSMOUTH UNA DIMOSTRAZIONE DI UNO SCAFO RADIO-COMANDATO DESTINATO COME BERSAGLIO AD ALTA VELOCITA' PER LA «RAF». ESSO VIENE CONTROLLATO PER RADIO DA UN VASCELLO AD UNA DISTANZA MASSIMA DI 28 KM. LA FOTO MOSTRA IL SIGNOR PARFITT (AL CENTRO, IN BORGHESE) PROGETTISTA DELL'APPARECCHIO DI CONTROLLO A DISTANZA PER UNO SCAFO IN NAVIGAZIONE, MENTRE SPIEGA IL FUNZIONAMENTO DELLE CINQUE MANOPOLE PER IL CONTROLLO DEL FUNZIONAMENTO DELL'APPARECCHIO DI RADIO-COMANDO, AI RAPPRESENTANTI DELLA AVIAZIONE INDIANA, DELLA MARINA AMERICANA E DELL'AERONAUTICA SVEDESE

RITRATTO DI UN GENERALE

MAC ARTHUR

Dietro i colli della Corea, 45 anni or sono, giapponesi e russi combattono la battaglia di Mukden. Dietro alle piatte trincee nipponiche, nel gruppo degli osservatori esteri, a fianco del tenente generale Arthur Mac Arthur sta un giovane tenente che si fa notare non soltanto per la sua alta e slanciata statura, per i suoi capelli neri e le sue anche più nere sopracciglia, ma anche per la grande somiglianza con il suo comandante. Il generale e il tenente erano padre e figlio.

Il tenente d'allora è l'attuale settantenne generale Douglas Mac Arthur a cui Truman ha affidato il comando delle «Forze Unite» per arrestare in Corea e a Formosa la marcia dei comunisti nella Asia Orientale. Truman ha dichiarato: «Fin qui e non più oltre!» Mac Arthur ha il compito di non lasciarlo smentire.

Già da cadetto nell'Accademia militare di West Point il bel Douglas, di puro sangue scozzese, era una figura leggendaria, non soltanto per le ragazze, ma anche per i superiori e i compagni. All'esame di licenza era di gran lunga il primo dell'annata con 98,14 punti su cento. Ma questo non rimase il suo solo primato. Capo di Stato Maggiore della celebre «Divisione Arcobaleno» nel 1917 in Francia, nel 1918 fu promosso brigadiere generale ed era il più giovane generale degli Stati Uniti. A 50 anni era Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e nel 1935 fu inviato nelle Filippine, dove suo padre era già stato Governatore militare, e fu promosso Feld-Maresciallo.

Nei quindici anni passati da allora Douglas Mac Arthur non è mai ritornato in America. In 35 anni di carriera non ha mancato un solo giorno al suo servizio, non è stato mai ammalato. Pensionato nel 1937, già alla fine del luglio del 1941 fu riattivato e nominato comandante in capo delle forze statunitensi nell'Estremo Oriente. Quando nel 1942 dovette fuggire dalle Filippine in Australia in una torpediniera e in aeroplano, abbandonò nella sua stanza una vetrina colma delle sue numerose decorazioni. «Ritornerò» — disse partendo. E ha tenuto la parola. Nei circoli della Marina, gelosi perchè egli era sempre il primo sulla scena degli avvenimenti, lo chiamavano «il pavone». Più la situazione era difficile e gli uomini del suo comando avevano altro per il capo che pensare agli abiti e all'etichetta, egli si mostrava nella sua candida divisa con le cinque stelle e i nastrini delle decorazioni; quando tutto andava bene compariva nella sua sbiadita uniforme kaki.

Quando infine il generale, come comandante supremo degli alleati contro il Giappone firmò sulla nave da battaglia «Missouri» la capitolazione, la sua fama di insuperabile soldato e di uomo di Stato era incontrastata. Avrebbe potuto rientrare in Patria a raccogliere gli allori del trionfatore. Rimase invece in Giappone comandante supremo delle Forze Armate americane e alleate, persuaso che nessuno potesse vantaggiosamente sostituirlo. Là vive con la sua giovane seconda moglie, un bimbo di dieci anni e il suo piccolo Stato Maggiore, al secondo piano del palazzo Dai-Ichi, sede dell'ambasciata americana a Tokio. Vive isolato e governa con autorità e benevolenza, proconsole e vicerè dell'America, su 90 milioni di giapponesi che guardano a lui come un semidio.

Avrebbe potuto diventare, se l'avesse voluto, Presidente degli Stati Uniti. Aderenti che vedevano in lui, nella sua gloria e nel suo fascino il sicuro vincitore ne aveva nel 1948 a milioni. Mac Arthur preferì tenere personalmente a battesimo la Repubblica della Corea meridionale. Il presidente Sigman Rhee lo presentò allora al suo popolo, adorno di una corona di fiori, come il «loro liberatore». Più tardi egli fu considerato l'uomo che avrebbe difeso la Corea del Sud come se «fosse la sua patria californiana». E non era frutto di servilismo retorico l'ammirata stima che lo circondava, ma riconoscimento delle sue qualità di stratega di vaste vedute e di avveduto diplomatico.

Ora Mac Arthur è impegnato a tradurre in fatti le sue vedute e a mantenere la promessa di salvare la Corea. Nella nuova e, ormai lo si vede, non facile impresa, egli è accompagnato dai voti di milioni e milioni di uomini di tutto il mondo, che seguono gli avvenimenti nell'Estremo Oriente con il cuore sospeso. Occorre ch'egli vinca la piccola guerra per evitare un nuovo conflitto mondiale. Giacchè egli ha detto, come tanti sentono, che «vincitori in una terza guerra mondiale non sarebbero che i morti».

PAGINE DELL'ULTIMO CONFLITTO: „COMINCIÒ SULLA VISTOLA"

LA TRAGEDIA DEI "PESI MORTI„ nel turbine di una guerra immane

Il succo segreto della catastrofe di un popolo nel libro di uno scrittore tedesco - Una rotta disordinata nella Prussia orientale - La storia di un colonnello

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, luglio

«Cominciò sulla Vistola»: una volta avrebbe potuto essere il titolo di un romanzo o, che so io, di una canzone tutta esotico sentimentalismo. Oggi non può che riferirsi a qualcosa di infinitamente triste, a una delle pagine in cui si riassume il dolore delle generazioni contemporanee costrette a vivere avvenimenti ormai fuori di ogni senso umano. Perchè si ha un bel dire, un bel parlare di Nemesi e di colpe da espiare, ma poi, se non la ragione, per lo meno il cuore si ribella alla tragedia di un popolo intero — donne, bambini, vecchi — travolti come tante foglie dal vento di una gigantesca tempesta. La quale, dice Juergen Thorwald, un giovane scrittore germanico, gravava sì da tempo su quelle disgraziate terre di confine, ma fu poi in un momento ben determinato, che scoppiò con furia inaudita, cogliendo di sorpresa anche chi non aveva mancato di prevedere il peggio.

«Il 12 gennaio ha avuto inizio una grande offensiva sovietica contro il fronte orientale tedesco», annunciò nei primi giorni del 1945 uno dei molti bollettini con quel solito linguaggio scarno, che riduceva a fatti meccanici le più doloranti realtà. Inserita in un breve comunicato, cosa può significare in fondo anche un'espressione come «offensiva»? Tutto si riduce a un concetto militare, in cui è implicita l'idea di truppe in movimento, di soldati che si scontrano, ripiegano e, sì, magari anche muoiono di quella feroce morte irreale, che da lontano la guerra ci abitua ad accettare come una logica necessità.

Vittime di un'assurda fatalità, i profughi son la triste avanguardia di ogni conflitto, gli sconosciuti eroi senza gloria, le cui ragioni tutte affidate al fragile linguaggio del sentimento son destinate a naufragare nella scatenata marea della brutalità trionfante. La guerra li ha portati a milioni per le vie d'Europa in un lugubre scenario da stampa goyesca, che forse attinse il limite di ogni pensabile disperazione nelle regioni, dove da un giorno all'altro le truppe russe, rotta la resistenza tedesca, dilagarono nella piana polacca.

Più che il titolo di un libro, il «Cominciò sulla Vistola» di Juergen Thorwald par, quindi, destinato ad essere il succo segreto della catastrofe di un popolo, oltrechè di un esercito, un popolo che in queste pagine fa da attore e ispiratore; quando non suggerisce addirittura le battute più salienti. Perchè il volume di Thorwald, stampato a Stoccarda e attuale «bestseller» a Vienna, non è un romanzo o un reportage e nemmeno il lavoro di uno storico, che in tal caso mancherebbe di quel distacco dai fatti, necessario per giudicare con la debita imparzialità. Materia viva, ancora incandescente, è quella che abbiamo davanti, tratta direttamente dalla realtà.

Gli ordini nefasti

Interpreti fedeli della volontà del Führer, furono i Gauleiter, nominati commissari per la difesa del Reich, che nel 1944, quando già si intravvedeva la disfatta, non solo non si preoccuparono di «sfollare» i civili, ma nelle zone orientali di confine punirono chi ardiva cercer scampo altrove. Fu così che la gente restò senza ribellarsi e senza protestare, un po' perchè contro la forza non vale la ragione, e molto perchè difficilmente l'uomo ha cuore di lasciare la sua terra e anche chi era pienamente conscio dell'incalzar del crollo, sognava ad occhi aperti un impossibile miracolo. Così quando i russi, sfondato in pochi giorni il fronte a Baranov, cominciarono a dilagare nel distretto della Varta (Warthegau), gli abitanti furono tutti colti alla sprovvista e, come topi sorpresi da una inondazione, si diedero a cercar scampo verso la bassa Slesia e il Brandenburgo. Qui giunsero, dopo il famoso 12 gennaio, milioni di profughi e quelli delle zone più orientali, che avevano sgomberato sotto il fuoco incrociato dei due eserciti, più che avere sembianze umane parevano dannati usciti per puro caso da un girone dell'inferno. Era gente che, stremata dai disagi, decimata da feroci rappresaglie, aveva camminato per intere settimane portandosi su una carriola quattro stracci, un po' di pane e magari il corpo di una persona cara, nell'ingenua speranza di poterle dare tranquilla sepoltura nella parte occidentale del Warthegau, ancora immune dalla guerra. E quando finalmente si erano creduti in salvo, ecco invece aprirsi davanti a loro la desolazione di sconfinate regioni, evacuate per un tardivo criterio di prudenza, sì che, avendo il nemico alle spalle e davanti il deserto, essi poterono ben sentirsi soli in un mondo tornato improvvisamente alla più paurosa barbarie.

Se è vero che qualcosa l'esperienza insegna, le autorità avrebbero pur dovuto rassegnarsi a mettere in atto le teoriche misure di sfollamento, studiate a regola d'arte, e invece dopo il Warthegau fu la volta della Slesia, cui toccò un destino ancora più amaro. A Breslavia, donne e bambini si trovarono, non si sa come, proprio al centro dei combattimenti e chi cadde in mani nemiche, fu violentato ucciso o deportato, mentre i pochi che riuscirono a fuggire, dovettero farlo su due piedi e i figli furono separati dalle madri, le mogli dai mariti.

Ma dove la tragedia superò ogni limite fu nella Prussia orientale, che vide le sue basse terre acquitrinose percorse da masse disperate, che con carri, zattere, pontoni fuggivano verso l'Oder, conscie di avere il nemico alle calcagna. Poi i russi bloccarono quella rotta disordinata, occupando le vie di comunicazione verso occidente e allora le lunghe colonne, dopo un attimo di smarrimento, ripresero la fuga dirigendosi tutte, come branchi di pecore smarrite, verso l'incerta salvezza del mare. E il mare, per l'affondamento di tre battelli, si trasformò in una tomba, che si rinchiuse implacabile su 7000 profughi, invano contesi alla morte non solo dai compagni, ma dai prigionieri di guerra — ucraini, francesi, polacchi — ritornati solo e semplicemente uomini davanti a quella miserevole catastrofe.

Senso di umanità

Gareggiarono con essi in solidarietà quei tedeschi, soldati e ufficiali che con alto senso di umanità combatterono fino all'esaurimento non già in favore di una causa ormai persa ma per salvare qualche vita umana, per proteggere popolazioni inermi affidate alle loro sole forze. E' il caso delle truppe che nella Prussia orientale si sacrificarono fino all'ultimo uomo per «coprire» le vie percorse dai civili in fuga: è la storia — dal libro di lettura d'altri tempi — del colonnello Fullriede, cui era stata affidata la difesa di Kolberg con l'ordine di non arrendersi a nessun costo. Senza discutere, il colonnello obbedì non più per la maggior grandezza della patria, ma solo per dar modo alla popolazione di salvarsi venendo così meno a tutti gli ordini, in cui agli ufficiali si faceva esplicito divieto di ingombrare le «rotte» militari con lunghe e, diciamolo pure, inutili colonne di profughi. Finchè venne il giorno che, chiuso nella città assediata, gli fu impossibile avviare verso l'Oder gli ultimi rimasti e allora, in un disperato susseguirsi di appelli-radio, chiese e ottenne che gli venissero mandati chiatte e barconi, su cui in barba al Reich imbarcò i restanti «pesi morti».

Evacuata per intero la città, egli si trovò con 2200 uomini su una striscia di spiaggia lunga poco più di un km. e larga 400 metri, sulla quale avrebbe dovuto veder morire tutti i suoi soldati, ormai nella completa impossibilità di reagire all'incessante fuoco nemico. Preferì affidarsi con loro al mare lasciandosi alle spalle un cumulo di rovine in fiamme, che erano forse il simbolo di tutto ciò che nella sua patria crollava in quel momento, aride soprastrutture concetti astratti e disumani, destinati a cedere il passo alle ragioni della pura umanità, del sentimento generoso. Le stesse ragioni che, letta l'ultima pagina di «Cominciò sulla Vistola», si fanno così impellenti, si impongono con tanta forza, quasi per reagire ai molti orrori vissuti per via indiretta, da farci domandare angosciati solo che si pensi al passato o si guardi nel buio del futuro: «Cui prodest?» Perchè?

FLORIANA MAUDENTE

IL DUPLICE OMICIDIO AL LIDO DI VENEZIA NEL SETTEMBRE DI DUE ANNI FA

CONDANNATO A 26 ANNI il soldato americano Medina

Venezia, 14

La pena di 26 anni di reclusione, dei quali tre condonati, è stata oggi inflitta dalla Corte d'assise di Venezia all'americano Ernesto Medina, di 22 anni, da El Paso (Texas), responsabile del duplice omicidio avvenuto la notte del 3 settembre 1948 al Lido.

La sera prima di quella fatale notte, tre militari americani, e cioè il Medina, che aveva il grado di caporale, e i soldati Jimmy Sparks e Davide Makworth, erano venuti da Trieste a Venezia in breve licenza e si erano recati nel «Dancing da Diego», al Lido, dove si intrattenevano con due ragazze. Verso le due di notte lo Sparks si ritirava in albergo e gli altri con le ragazze camminavano verso Santa Maria Elisabetta. Lungo la strada il gruppo veniva sorpassato da alcuni componenti l'orchestrina del Dancing, tra cui il violinista Italo Donaggio, il quale scambiò delle parole con una delle ragazze e fece anche l'atto di sfiorarle con una mano i capelli. Ciò fu male interpretato dai due americani e ne derivò una lite, sedata da alcuni agenti accorsi.

La sera seguente i tre militari tornavano nel locale con intendimenti poco chiari. Da notare che il Medina durante il giorno aveva comperato da un borghese non identificato una pistola. Nel bar e fuori del bar, oltre al Donaggio, c'erano i suoi amici Flavio Dalla Mora, Lino Rossi, Giuseppe Bodi e Ferdinando Cordignano. Al Medina e ai suoi camerati parve di essere guardati dai borghesi con fare provocatorio. L'inizio della lite avvenne tra il Medina e il Dalla Mora. Poi tra lo Sparks e il Bodi ci fu uno scambio di parole grosse seguito da un pugilato. Atterrato dal Bodi, l'americano invocò l'aiuto del Medina. Questi trasse la pistola e sparò cinque colpi. Il Rossi cadeva fulminato al cuore, anche il Dalla Mora veniva colpito così gravemente che poco dopo moriva. Il Bodi, ferito all'addome, restò parecchio all'ospedale tra la vita e la morte. Pure due estranei alla rissa venivano feriti.

L'autore dell'eccidio si dava alla fuga, liberandosi della pistola, che gettò presumibilmente in laguna, ma veniva raggiunto dalla polizia un'ora dopo in via Corfù.

Rinviato a giudizio sotto la imputazione di duplice omicidio e di triplice tentato omicidio, il Medina è comparso per la terza volta — il processo ha già subito due rinvii — in Corte d'Assise, dove è stato dichiarato colpevole di porto d'arma abusivo e di omicidio consumato e tentato. Gli sono state concesse le attenuanti generiche e oltre alla pena di cui sopra, il Medina è stato condannato a tre anni di libertà vigilata, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, all'espulsione dal territorio della Repubblica dopo espiata la pena e al risarcimento dei danni ai parenti delle vittime con provvisionale complessiva di quattro milioni e 400 mila lire. Da notare che i familiari del Medina avevano fatto un deposito di 1500 dollari.

Al processo ha assistito in qualità di osservatore, un legale del Governo Militare Alleato di Trieste.

Suora condannata dal Tribunale di Fiume

Capodistria, 14

Un gruppo di quattro suore sono state giudicate dal Tribunale distrettuale di Fiume sotto l'accusa di «abuso delle convinzioni religiose» nei confronti di una studentessa di medicina. Una delle suore, Maddalena Suboticanec, malgrado la dimostrazione che essa non avesse fatto altro che il proprio dovere di religiosa, senza entrare assolutamente nel merito della propaganda non ammessa dai poteri popolari, è stata condannata a sette mesi di carcere. Le altre suore sono state rilasciate.

BORSE E MERCATI

TRIESTE

Centrale 6660 (6600), Generali 4970 (4825), Ras 1405 (1400), Bastogi 1870 (1838), Cantoni 11900 (11250), Olcese 2635 (2315), Cot. Merid. 1425 (1440), Un. Manifatt. 180000 (177000), Rossi 4780 (4400), Fisac 420 (400), Fibre 1660 (1575), Snia 2128 (2100), Finsider 490 (485), Ilva 164 (160), Catini 789.50 (781.50), Ansaldo 97.50 (—), Fiat 419.50 (415.50), Sade 929 (914), Edison 1790 (1753), Esticino 922 (920), Sip 940 (923), Vizzola 2565 (2530), Meridelettrica 777 (763), Terni 159 (156), Unes 440 (438), Distill. Ital. 1500 (1480), Eridania 7880 (7850), Anic 154.50 (151), Saffa 610 (581), Italgas 21.7/8 (22), Rumianca 41.5/8 (41), Ciga 1505 (1430), Pirelli Ital. 810 (788), Pirelli e C. 840 (815).

TRIESTE

Generali 4990 (4850), Assicuratrice 680 (684), Ras 1440 (1405), Tripcovich 6500 (—), Crda 108 (—).

CAMBI

Sterlina 7400 (7500), marengo 6075 (6150), unitaria 1580 (1610), svizzero 147 (148), francese 178 (180), dollaro 635 (638), scellino 23.25 (23.75), dinaro 0.78 (0.82).

LA PORTAEREI AMERICANA DI CUI E' STATO SMENTITO NEI GIORNI SCORSI L'AFFONDAMENTO. LA «VALLEY FORGE», DI 27 MILA TONNELLATE (CLASSE ESSEX), E' LA NAVE AMMIRAGLIA DELLA SETTIMA FLOTTA, INVIATA NELLE ACQUE COREANE DALLA ZONA DELLE FILIPPINE ALL'INIZIO DELLE OSTILITA'. ESSA PORTA UNO STORMO DI AEREI A REAZIONE ED HA 2950 TRA UFFICIALI E UOMINI DI EQUIPAGGIO. LA «VALLEY FORGE», CHE E' UNA DELLE PIU' MODERNE UNITA' DELLA MARINA STATUNITENSE, FU VARATA A FILADELFIA NEL 1945

GIORNALE SPORT

Problema cittadino

AIUTARE la Triestina

Con un caldo appello alle grandi e piccole aziende industriali e commerciali, agli istituti di credito e delle assicurazioni, agli esercenti e agli artigiani, l'Unione Sportiva Triestina apre in questi giorni una sottoscrizione. Prima ancora di dare forma pubblica all'iniziativa, i reggitori del sodalizio avevano interpellato i capi delle organizzazioni delle varie categorie, ricevendo da essi la promessa che si sarebbero adoperati presso le imprese associate col raccomandare la buona accoglienza della richiesta e, se necessario, con l'illustrare lo spirito ispiratore della iniziativa ed il carattere nazionale che il problema riveste.

Il nostro giornale, sensibile a ogni problema che possa concorrere al maggior lustro della città, raccomanda a sua volta l'iniziativa alla generosità di chi possiede. La popolarità dello sport, in particolare di quello calcistico, ch'è il nostro sport nazionale, fanno della «Triestina» un problema civico della cui importanza non c'è più nessuno che non s'accorga, anche per il rapporto che lo spettacolo, con l'attrazione che esercita sul grande pubblico, ha con il turismo, con il piccolo commercio, con i trasporti e con altre vitali attività. Si raccomanda dunque una buona causa d'interesse cittadino, quando s'appoggia l'iniziativa promossa dalla direzione del nostro massimo sodalizio sportivo nel difficile momento che esso attraversa.

Difficile è davvero il momento, nonostante certe apparenze. A primavera la stampa s'era occupata della situazione finanziaria della Triestina, segnalando l'esistenza di un grave deficit. Si parlò di 50 milioni, ed è con vero piacere che riconosciamo d'essere incorsi — sia pure involontariamente — in un errore d'eccesso. Il deficit è di 40 milioni, persino scarsi. Apprendiamo ch'è il disavanzo meno elevato registrato dalle società della massima categoria il che, se da una parte forma materia di consolazione, non per questo elimina le preoccupazioni dei dirigenti del sodalizio, i quali ben sanno che le possibilità della città di sanare un bilancio deficitario sono minori di quelle della gran parte dei capoluoghi di provincia.

Un'altra precisazione è istruttiva. Molti ritenevano che l'avvenuta cessione di due giuocatori di grido quali Blason e Rossetti fosse servita, se non proprio ad eliminare il deficit, almeno a ridurne le proporzioni. Purtroppo non è così, poichè l'acquisto dei due attaccanti ferraresi De Vito e Ciccarelli, ha richiesto l'intera somma incassata e, pare, perfino qualche milione di più. La precisazione è stata fatta da due dirigenti a un nostro redattore e non è una invenzione.

Il debito con cui la Triestina ha chiuso l'annata sportiva 1949-50 non è dunque diminuito con la chiusura della campagna acquisti-vendite, se mai è aumentato delle spese ordinarie fatte durante il periodo d'inattività; nè si può sperare che i non tanto prossimi incassi possano sensibilmente ridurlo. Chi dirige il sodalizio spera che un sensibile sollievo al bilancio sociale possa venire dall'occasione che alle categorie abbienti della città e alle aziende grandi e piccole viene offerta di dare una tangibile prova di comprensione e di solidarietà civica. Intanto l'esempio viene dato dallo stesso presidente della Triestina: il dott. Leo Brunner apre la sottoscrizione elargendo un milione.

«CITATION», GALOPPATORE DI GRAN SANGUE, HA BATTUTO DI 2/5 DI SECONDO IL RECORD MONDIALE DELLA DISTANZA SUL MIGLIO. LA FOTO MOSTRA «CITATION» (IL PIU' VICINO ALL'OBIETTIVO) MENTRE COMPIE L'ULTIMO SFORZO CHE LO PORTERA' VITTORIOSO AL TRAGUARDO. IL SUO GUIDATORE, STEVE BROOKS, PER NON ESSERE DA MENO DEL CAVALLO, HA BATTUTO CON QUESTA VITTORIA IL RECORD DEGLI INCASSI PORTANDO A 924.800 DOLLARI IL TOTALE DELLE VINCITE OTTENUTE IN 36 CORSE SUCCESSIVE

AI DANESI LA FINALE EUROPEA DELLA DAVIS?

Cucelli e Del Bello liquidati

Copenaghen, 14

Con due vittorie nei due primi incontri di singolare contro l'Italia, la Danimarca ha compiuto un deciso passo innanzi verso la finale di zona europea della Coppa Davis.

E' stato facile per Torben Ulrich liquidare in tre partite Rolando Del Bello, con il significativo punteggio di 6-0, 6-2, 6-2. Meno lieve è stata la fatica di Kurt Nielsen, che dopo aver vinto i primi due sets ha perso [illegible] i due successivi. L'ultimo ha visto un duello assai equilibrato fino al settimo gioco in cui Cucelli guidava per quattro-tre. Ma il danese ha avuto un brusco risveglio e nei tre giochi successivi ha saldato il conto con il punteggio di 6-2, 7-5, 0-6, 0-6, 6-4. [illegible]

Scendono primi in campo alla presenza di un migliaio di persone, Gianni Cucelli e Kurt Nielsen. Soffia un forte vento, e subito l'azzurro mostra di [illegible] più del rivale. Ma c'è qualcosa di più del vento a turbare Cucelli. Egli è lento, impreciso, poco efficace nei servizi. [illegible]

La seconda partita vede l'italiano alquanto rinfrancato. [illegible]

[illegible] ven in tre partite. [illegible] a un rovesciamento [illegible] one. Cucelli — più deciso — prevale in [illegible] consecutivi su un [illegible] che non sembra cu- [illegible]

E' ora la volta di Torben Ulrich e Rolando Del Bello. Il pubblico sa che il danese non sta attraversando il suo miglior periodo. Ma le sorprese di oggi non sono finite. Torben sorprende esperti e tifosi. E' efficace nel servizio e nella ribattuta, tempestivo nelle discese a rete che chiude con colpi perfetti. Del Bello è invece incredibilmente fermo e impacciato. Sempre incerto sul tempo e sul piazzamento gioca da fondo campo, con il risultato che gli «smash» angolati di Ulrich lo trovano impotente. Sei giochi bastano per finire la prima partita. Nelle due successive il romano si aggiudicherà quattro giochi in tutto, e in appena più di un'ora anche il secondo punto sarà assicurato alla Danimarca. Ulrich scopre presto il punto debole di Del Bello — vale a dire il più debole fra i tanti — e insistendo sul rovescio non fatica a vincere.

Domani è in programma il doppio.

KAJ SARUP

Pallanuoto Serie A
Camogli-Triestina 11-1 (3-0)

CAMOGLI: Gemelli; Merciani, Cristiani (1); Signori, Erdely (5); Repetti (2), Gandolfi (3).
TRIESTINA: Emberger; Giustolisi, Lenhart; Miani, Baldi; Precop, Cubi (1). Arbitro: Caucia di Roma.

Niente da fare per la Triestina: i genovesi ne hanno fatto un boccone, ed il punteggio, punto più, punto meno, sta ad indicare la differenza delle forze in campo. Per la squadra locale valgono le considerazioni fatte in altra occasione: troppo debole per la Serie A. I liguri invece ci sono molto piaciuti, e non solo i fuoriclasse Erdely e Signori, ma anche gli altri, il portiere Gemelli in particolare e gli attaccanti Gandolfi e Repetti. In sostanza la partita è stata un continuo attacco dei liguri contro una difesa triestina vacillante e poco attenta. Solo Cubi e Baldi sono riusciti ad effettuare qualche tiro nella porta molto ben difesa da Gemelli. Il punteggio a sfavore è stato contenuto dai locali nel primo tempo, ma è precipitato poi nella ripresa per concludersi poi in modo disastroso.

Domani ai triestini viene offerta l'occasione, la sola del campionato, di poter segnare qualche punto all'attivo, ospitando la Sturla, di classe modesta.

Doria-R. N. Napoli 4-1

Genova, 14

Per il campionato pallanuoto di serie «A» l'Andrea Doria ha battuto la R. N. Napoli incompleta per la squalifica di alcuni giocatori per 4-1 (2-0).

Florentia-Sturla 6-3 (5-0). I marcatori dei punti: Primo tempo: Peretti (), Totaro (2), Raspini (1). Secondo tempo: Braschi (S), Odalia (S), Peretti (F), Manetti (S). Arbitro Grimaldi di Napoli.

LA SECONDA TAPPA DEL TOUR DEDICATA AGLI ITALIANI

A LIEGI PRIMO LEONI SECONDO MAGNI

Nel gruppo di testa Bartali e tutti i migliori

Liegi, 14

I 116 corridori del Giro di Francia prendono il via per la seconda tappa, Metz-Liegi, all'uscita della città. La più che sensibile pendenza che porta al Forte Saint Julien permette a Geminiani di prendere un centinaio di metri a Ghirardi e 150 metri ad un grosso plotone condotto da Bobet. Geminiani, specialista delle lunghe fughe solitarie, aumenta il vantaggio. A Illange (25 km.) ha 1'50", a Thionville 2'20". Il gruppo non sembra preoccuparsene.

All'entrata dei corridori nel Granducato del Lussemburgo è scoppiato un formidabile tuono. Poi diluvio sino a Liegi. Bagnati sino alle ossa i corridori non hanno pensato ad altro che a mantenersi in piedi. Con le gomme che si usano oggi non è un'impresa facile. Che bel Giro di Francia, esclamavano i corridori venendo a rompicollo per le discese delle Argonne belghe ed affrontando i virages. Con le raffiche d'acqua, che sospingevano a sessanta all'ora sembrava essere sospinti da un idrante, quando non si aveva la sfortuna di averle davanti. Nella capitale del Granducato, la folla era immensa. Il passaggio di Goldschmidt è stato acclamato pazzamente. La Maglia Gialla è del Paese, e neanche il Granduca ha avuto mai una giornata così trionfale.

La carovana del Giro scivola alle frontiere come nell'olio. Nessuno dei doganieri si azzarda col sacramentale «Rien a' declarer?». Se non fossero gli immancabili alberi di cuccagna, che distinguono il villaggio belga da uno francese, sembrerebbe di non aver lasciato la Francia. Al passaggio ad Oudler, villaggio di frontiera, due corridori affamati si son presentati ad una bottega chiedendo del prosciutto col pane. Ma il bottegaio ha risposto: «Ma da che mondo venite? Non sapete che quando passa il Tour qui non si lavora?».

A Lussemburgo Geminiani ha due minuti e cinquanta secondi ed il vantaggio si accrescerà: 3'40" a Gruchten (84 km.), 3'50" al controllo rifornimento di Ettelbruck (91 km.). I primi contrafforti delle Ardenne non frenano il suo ardore e il fuggitivo, alla frontiera, a Malscheid (138 km.), è davanti al gruppo 6'20". Siamo ormai a 100 km. dall'arrivo e v'è chi crede che il tentativo possa riuscire.

Ma a Malmedy (174 km.) è ormai evidente che Geminiani è stanco. Non solo il vantaggio si è ridotto a soli quattro minuti, ma è anche chiaro che egli non possiede più la scioltezza di qualche ora fa. E poi il gruppo ha scatenato la caccia. Manca un terzo del percorso per arrivare a Liegi e si prepara il solito finale convulso. Lauredi, Remy, Rol e Forlini, che erano riusciti a lasciare il gruppo, sono raggiunti al 195 km. dove Geminiani non ha ormai più che un vantaggio di 2'5".

Cominciano i distacchi e gli incidenti, e fra i ritardatari vediamo anche Corrieri, Brignole e Pezzi. Robic e Ockers evadono dal gruppo ed a Verviers (207 km.) sono a soli 50" dal fuggitivo e quindici km. più avanti, su una pendenza, Geminiani vede i due arrivare alla sua ruota. Negli ultimi chilometri, dopo alcune «bagarres», si opera nei sobborghi di Liegi un ricongiungimento ed è finalmente in un arrivo in volata in cui, mentre la partita sembrava dovesse decidersi fra Magni e Bobet, l'italiano Leoni mette avanti la sua ruota e vince in maniera irresistibile.

Uno sfortunato è stato l'italiano De Santi, vittima della prima foratura del Giro di Francia, ultimo a Metz. Oggi ha fatto una spettacolosa caduta nella traversata di Lussemburgo. Trasportato in una casa è stato rapidamente curato ed è subito rimontato in sella. Ma deve essere davvero jettato, poichè poco dopo ha rotto il cambio. Per la seconda volta è stato lanterna rossa.

PIERRE LEDIEU

Ordine d'arrivo

1) ADOLFO LEONI (Cadetti italiani) che copre i 241 chilometri in ore 7.2'7"; 2) Fiorenzo Magni (Italia); 3) Bobet (Francia); 4) Kubler (Svizzera); 5) Schotte (Belgio); 6) Hendrick (Belgio); 7) Couvreur (Belgio); 8) Storms (Aiglons Belges); 9) ex-aequo Bartali (Italia) Kirchen (Lussemburgo), Lambrecht (Belgio), Diederich (Lussemburgo), Robic (Ovest), Rolland (Sud-Est), Bresci (Cadetti), Bonnet (Sud-Est), Gauthier (Sud-Est), tutti col tempo di Leoni; 23) Bonnaventure (Ovest) 7.2'40"; 24) Salimbeni (Italia) 7.2'47"; 25) Geminiani (Francia) 7.2'58". G altri italiani si sono piazzati ai seguenti posti: 40) Pasotti, 52) Lambertini, 7.7'38"; 63) Donini, 7.7'49"; 74) Pedroni, 7.8'36"; 80) Ghirardi, 7.8'36"; 91) Biagioni, 7'12'54"; 101) Pezzi, 7.20'15"; 102) Corrieri, 7.20'48"; 104) Brignole, s. t.; 106) Sabatini s. t.; 116) De Santi, 7.29'32".

In gran forma

Liegi, 14

E' stato deplorato ieri che nessun audace abbia voluto animare una prima tappa che è riuscita realmente grigia. Oggi un uomo ha tentato coraggiosamente la sorte, ma non è stato fortunato. Si ritiene, anzi si teme, ch'egli non debba pagare prossimamente — chissà, domani stesso — la sua audacia. E siccome non è potuto terminare primo a Liegi, molti lo criticheranno pensando che ha sciupato tutte le sue probabilità.

Si ricorda che anche l'anno scorso, da San Sebastiano a Pau, Geminiani ha navigato da solo per 150 chilometri tra un quartetto di fuggitivi ed il gruppo senza essere mai raggiunto. Nella Lausanne-Colmar fece altrettanto con Goasmat e vinse la tappa. Geminiani pensava che avrebbe ricevuto rinforzi sia da qualcuno dei suoi compagni sia da coloro che avrebbero avuto un comprensibile interesse a mettere in subbuglio le vedette ed i loro gregari.

Dopo la frontiera fra il Belgio ed il Lussemburgo, a 138 chilometri, il gruppo aveva accelerato l'andatura, e in conseguenza degli scatti il plotone si era allungato. Rol, Remy, l'italiano Lambertini e Lauredi sopravvanzarono gli altri e, raggiunti ben presto da Forlini, ingaggiarono una seria caccia. Nelle strade movimentate delle Ardenne belghe, altri vennero ad aggiungersi, così che a Belle-Croix, punto culminante della salita, si era formato un gruppo di una ventina di uomini tra cui Bartali, Magni, Robic, Goldschmidt, Kubler, Bobet, Lambrecht, Kirchen, Leoni. Non c'era dubbio ormai che Geminiani sarebbe stato raggiunto: difatti subito dopo Verviers, Robic ed Ockers, un centinaio di metri davanti agli altri, mettevano fine alla sua fuga solitaria. Robic cercava di profittare delle sue attitudini di arrampicatore per seminare sulle montagne russe del finale del percorso i compagni. Si distaccava infatti leggermente, ma Bartali, Magni e i belgi Hendrick e Ockers reagivano con vivacità.

Una ventina di corridori disputavano effettivamente la volata. E' stata l'occasione per Leoni di mettere in vista la velocità e l'esperienza, vincendo senza alcuna discussione. Non è invece avvenuto lo stesso per il secondo posto. Bobet ha affermato di aver preceduto Magni, ma i giudici hanno mantenuto il verdetto. La vittoria di Leoni, che è arrivato freschissimo, dice evidentemente che egli è uno dei più veloci del Giro e che nelle future tappe il suo nome tornerà ancora a leggersi in testa all'ordine d'arrivo. Quanto a Magni, partito da lontano, il fatto di aver resistito al ritorno brillante di Bobet è garanzia delle sue ottime condizioni.

Ma quel che più importa è che ancora oggi gli italiani e specialmente Bartali e Magni, hanno controllato la situazione. E ancora un'altra tappa che termina bene per i colori italiani per i quali momentaneamente l'obiettivo principale, è più che altro, non perdere terreno. Verranno poi le tappe dure, nelle quali, col carico della fatica di migliaia di km. sulle spalle, il vincitore balzerà in luce.

MARCELLO GODI

Classifica generale

1) GOLDSCHMIDT (Lussemburgo) 16.24'15"; —2) Lambrecht (Belgio)) ore 16.25'15"; 3) Leoni (Cadetti italiani) 16.25'39"; 4) ex-aequo: Piot (Ile de France), Chapatte (Paris) 16.25'50"; 6) Magni (Italia) 16.26'3"; 7) Kirchen (Lussemburgo) 16.26'25"; 8) ex-aequo: Rolland (Sud-Est), Robic (Ovest); Diederich (Lussemburgo); Meunier (Centro Sud-Ovest); Storms (Aquilotti belgi); Bartali (Italia); Hendrick (Belgio); Odgmooe (Belgio); Couvreur (Belgio); Kubler (Svizzera); Bresci (Cadetti italiani); Bonnet (Sud-Est); Gauthier (Sud-Est) tutti in 16.26'33"; 21) Salimbeni (Italia) 16.27'13"; 22) ex-aequo Geminiani (Francia) e Bauvin (Ile de France) 16.27'24"; 24) Bobet (Francia) 16.27'33"; 25) ex-aequo: Baldassari (Paris), Pontet (Ovest), Croci-Torti (Svizzera), Zelasco (Africa), Ockers (Belgio), Brambilla (Sud-Est), Canavese (Sud-Est), Van Ende (Belgio), Impanis (Belgio), Dubuisson (Aquilotti belgi), Dos Reis (Africa), tutti in 16.27'38".

ADOLFO LEONI

POZZO ENTUSIASTA della squadra brasiliana

Rio de Janeiro, 14

Intervistato dalla stampa l'ex commissario unico italiano Vittorio Pozzo ha dichiarato: «Confesso che le due prime partite del Brasile non mi piacquero. Ma ora sono veramente soddisfatto e ripagato per aver fatto un così lungo viaggio. Impossibile giocare meglio di quel che abbia fatto il Brasile con la Spagna. Quel Brasile è stato perfetto e degno del titolo. Attenzione ora con l'euforia!».

La C.B.D. prende disposizioni per evitare che nella partita di domenica fra Brasile e Uruguay si ripetano le sgradevoli scene successe, per mancanza di biglietti e bagarinaggio, in occasione della partita Brasile-Spagna. E' stato difatti stabilito che nessuno possa comperare più di dieci biglietti. Sembra difatti che giovedì i bagarini abbiano comperato biglietti a fasci, ricevendo anche uno sconto e che poi li abbiano venduti al doppio. Si informa che la squadra uruguaiana, nella partita di domenica si presenterà al completo con Maspoli in porta e con J. C. Gonzales.

Convalidata la partita fra Bari e Roma

LE DUE SQUADRE ED I DIRIGENTI PUNITI — SQUALIFICA A VALCAREGGI — L'INIZIO DEL CAMPIONATO

Milano, 14

La Lega Nazionale del Calcio, dopo aver esperita un'inchiesta sulla partita Bari-Roma del 14 maggio, in seguito al reclamo della Bari, annuncia che detta gara non è stata inficiata dalle irregolarità lamentate dalla società barese.

La Lega ha preso tuttavia le seguenti deliberazioni: obbligo alla Roma e alla Bari di disputare, fuori del proprio campo, la prima partita casalinga del campionato 1950-51; deplorazione formale ai consigli direttivi delle due società; inibizione a ricoprire cariche ufficiali al sig. De Rinaldis della Roma e al sig. Raffaele Costantino della Bari, rispettivamente sino al 31 luglio 1951 e al 28 febbraio 1951. Pertanto il reclamo della Bari è stato respinto.

La Lega ha inoltre comunicato che le date d'inizio dei campionati 1950-51 sono state così stabilite: Serie A e B inizio 10 settembre, Serie C inizio 17 settembre. Per quanto riguarda il giocatore Ferruccio Valcareggi che era stato sospeso a tempo indeterminato, la sua punizione è stata precisata in squalifica a tutto il 31 gennaio 1951.

La gara Lucchese-Venezia è stata omologata nel suo risultato di Lucchese 2 Venezia 0.

Il Genoa rinuncia ad Amadei

Genova, 14

Troncando definitivamente le trattative con l'Inter, il Genoa ha del tutto rinunciato all'acquisto del centro attacco Amadei.

Magistrati contro Avvocati

Oggi, alle 18.30, sul campo di San Giovanni, si svolgerà il tradizionale incontro calcistico tra magistrati ed avvocati. La partita sarà arbitrata dal dott. Pieri. Alla porta vi sarà il bacile. Il ricavato della gara va a beneficio della vedova di un usciere dell'amministrazione della Giustizia.

I mondiali di scherma
Gli Azzurri in finale nella spada a squadre

Montecarlo, 14

I campionati del mondo di scherma sono continuati con le gare di spada per squadre. Nel primo girone, l'Italia ha battuto l'Austria per nove vittorie a una. L'Austria è stata battuta anche dall'Inghilterra. Nel secondo girone il Belgio e la Svezia hanno battuto il Principato di Monaco. Nel terzo girone, la Svizzera e l'Egitto hanno battuto il Lussemburgo. Nel quarto la Danimarca e la Francia hanno eliminato il Portogallo.

Ecco i risultati delle semifinali: Egitto b. Inghilterra 10 a 4 e 2 nulli; Italia b. Belgio 9 a 6 e 1 nullo (per l'Italia: Anglesio 3 vittorie e 1 nullo, Pavesi 4 vittorie, Marini 2 vittorie, Mangiarotti Dario una vittoria); Italia b. Inghilterra 8 a 7 e un nullo (per l'Italia: Pavesi 3 vittorie, Anglesio e Delfino 2 vittorie, Mangiarotti Dario una vittoria e un nullo); Francia b. Danimarca 10 a 5 e un nullo; Svizzera b. Svezia 8 a 8, stoccate 24 a 23; Francia b. Svizzera 10 a 5 e un nullo. Svezia b. Francia per 6 vittorie a 5; Italia b. Egitto per 11 vittorie a 3 e due nulli.

Al termine di quetsi incontri, la Francia, il Belgio, l'Italia e la Svezia si sono qualificate per il girone finale del campionato del mondo di spada a squadre.

Reclamo dell'Edera accolto

Milano, 14

La Federazione italiana nuoto comunica di avere accettato i reclami dell'Edera e della Chiavari, avverso il risultato dell'incontro del 9 luglio a Trieste, per riconosciuto stato cattivo del mare sul luogo di gara e di avere disposto che l'incontro venga rigiuocato a Trieste il 21 luglio prossimo.

NUOVO CAMPIONE EUROPEO

Palermo batte Minelli

Milano, 14

Michele Palermo è divenuto stasera campione d'Europa dei pesi medio-leggeri avendo battuto ai punti Minelli nell'incontro disputato al Vigorelli di Milano.

Negli incontri di contorno Minatelli di Trieste (kg. 66.400) batte Bertoldi (kg. 68) per abbandono alla terza ripresa. Coletti di Milano (kg. 61.200) ha pareggiato con Gianlupi di Cremona. Duilio Loi di Trieste (kg. 60.100) ha battuto ai punti in 8 riprese Gianfranco Uboldi di Milano (kg. 61.800).

La Motta disposto a incontrare "Sugar"

New York, 14

Il presidente dell'«International Boxing Club», Jack Norris, ha dichiarato che spera di organizzare un incontro fra Jake La Motta e Ray Robinson nella prima settimana di settembre allo Yankee Stadium.

Si annuncia intanto che La Motta ha ricevuto per il combattimento con Mitri 24.681 dollari, mentre all'italiano ne sono spettati 11.560.

Gli europei delle "stelle"
Ancora Straulino e virtualmente campione

Napoli, 14

Ormai Straulino ha virtualmente conquistato il titolo di campione europeo delle «Stelle», dopo il successo riportato anche nella penultima prova, disputata oggi nel Golfo di Napoli. Vivace si sviluppa, invece, la lotta per il secondo posto tra il portoghese De Bello ed il napoletano Ciappa.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Straulino (Italia) su Merope; 2) Ciappa (Italia) su Legionario a 1'30"; 3) De Bello (Portogallo) su Faneca, a 1'40"; 4) Nordio (Italia) su Luisa III; 5) De Mascarenas (Portogallo) su Espadarte. La classifica generale, alla vigilia del termine dei campionati europei, risulta pertanto la seguente: 1) Straulino (Italia) con punti 69; 2) De Bello (Portogallo) con p. 59; 3) Ciappa (Italia) p. 58.

La Serie A di hockey
Domani U.S.T. - Bolzanetese

Domani, domenica, con inizio alle ore 21.30, sul campo di viale Miramare si svolgerà l'incontro di campionato fra la Triestina e la Polisportiva bolzanetese. Sarà la terza ed ultima volta per questa annata sportiva che la squadra ligure scenderà a Trieste. Infatti il quintetto di Mazzoni, nelle due gare precedenti ha regolato il Ferroviario ed ha dovuto soccombere con gli ederini. La partita si presenta quanto mai interessante per il fatto che ambedue le squadre sono in lizza per l'aggiudicazione del Trofeo Germogli, lo svolgimento del quale, come tutti sanno, era stato interrotto a suo tempo a causa della pioggia ma che in seguito la Federazione lo ha abbinato, per le società aventi diritto, al campionato nazionale 1950.

Domani sera a Montebello
Numeri di partenza e guide della Maratona d'Estate

La corsa prediletta del grosso pubblico, la Maratona, avrà domani sera il posto d'onore nel programma trottistico che si inizierà puntualmente alle 20.30. Un grande cavallo americano, Scotch Thistle, parteciperà a questa edizione. Scotch Thistle che ha sei anni e vanta una serie di affermazioni recenti in prove assai impegnative, affronterà per la prima volta in Italia la distanza delle due miglia ed è per questo motivo molto atteso avendo come collaudatore uno specialista del «gran fondo» Leonidas, vincitore del 65.o Derby austriaco. Il campo ufficiale dei partenti è il seguente: 1) Musofino (L. Nardo) a m. 3225; 2) Maria Katharina (M. Grachl); 3) S. Partenico (M. Sugan); 4) Moreno (X); 5) Leonidas (F. Irsigler); 6) Pier da Medicina (Polacco) a m. 3250; 7) Piemonte (A. Zanini); 8) Pigafetta (S. Zanini) a m. 3275; 9) Scotch Thistle (O. Zamboni) a 3300.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S